

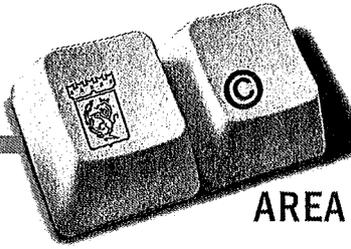


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.28

15 FEBBRAIO 2019



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

ALL'OSPEDALE «BONOMO»

ORGANI INVIATI A PALERMO E MESTRE

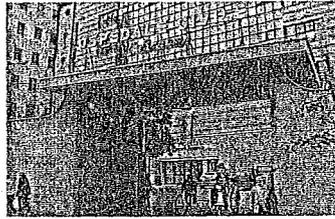
I reni sono andati all'Ismett di Palermo e le cornee sono state inviate alla Banca degli occhi di Mestre

SEMPRE PIÙ DONAZIONI

Il nuovo anno si è aperto con un trend molto più positivo rispetto al passato. In un mese e mezzo ben 16 donazioni di cornee

Prelievo multiorgano è il secondo dell'anno

Un 67enne barlettano ha donato reni e cornee



NUOVO PRELIEVO D'ORGANI
L'ingresso principale dell'ospedale «Bonomo» di Andria

Delle Donne: «Dalla famiglia un gesto di amore e di celebrazione della vita»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Nuova donazione di organi all'ospedale Bonomo di Andria. Un uomo di 67 anni di Barletta ha donato i reni e le cornee. A dare il consenso sono stati la moglie e i figli. I reni sono andati all'Ismett (Istituto Mediterraneo per i trapianti) di Palermo mentre le cornee sono state inviate alla Banca degli occhi di Mestre. Le operazioni di prelievo dei reni sono state eseguite dall'equipe del

l'ospedale di Foggia, mentre il prelievo di cornee è stato eseguito dall'equipe dell'ospedale di Andria diretta dal dottor Fabio Massari. Il coordinamento della macchina organizzativa in merito al prelievo multiorgano è stato affidato al dottor Giuseppe Vitobello.

L'ASSENSO - «Alla famiglia va il nostro più sentito ringraziamento per questo gesto di amore e di celebrazione della vita - dice Alessandro Delle

Donne, direttore generale Asl Bt - nel dolore della perdita, la donazione degli organi è sinonimo di speranza e di forza».

NUMERI IMPORTANTI - Andria e la donazione degli organi, un binomio destinato a lasciare il segno nel 2019. Il nuovo anno si era aperto con un trend molto più positivo rispetto al passato e il prelievo avvenuto ieri conferma i buoni riscontri. Sono due i prelievi multiorgano nell'ultimo mese e mezzo

e sono ben sedici i prelievi di cornee.

SENSIBILIZZAZIONE - Aumenta la sensibilizzazione sul problema, che sta permettendo alla Puglia di risalire dall'ultimo posto nella classifica nazionale per la donazione di organi. Così come aumenta l'impegno e lo spirito di sacrificio degli operatori sanitari (medici ed infermieri) che fanno parte del gruppo di lavoro attivo da poco all'ospedale Bonomo.

le altre notizie

ANDRIA

IN VILLA COMUNALE Domani l'iniziativa «Abete della libertà»

■ Il sindaco Nicola Giorgino, e gli assessori all'ambiente, Luigi Del Giudice e alla Pubblica Istruzione, Gianluca Grumo, interverranno sabato 16 febbraio alle ore 10 nella Villa Comunale "Marano" per partecipare alla piantumazione dell'Abete della Libertà, un'iniziativa dell'associazione Ideazione, guidata da Antonio Di Gregorio che la definisce "una proposta che mette al centro della nostra comunità il rispetto e la valorizzazione della cosa pubblica". La cerimonia sarà accompagnata dalla esibizione del coro Fantasia di Note della scuola Verdi, diretto dal Maestro Pistillo e dalla benedizione della targa "L'Abete della Libertà".

MARTEDÌ LA RICORRENZA Il centro antiviolenza riscoprirsi...ha 10 anni

■ Decimo compleanno dell'Associazione Centro Antiviolenza Riscoprirsi... presieduta dalla presidente Patrizia Lomuscio, che dal 2009 ad oggi opera contro ogni violenza. L'appuntamento è per martedì 19 febbraio 2019, alle ore 19 presso la sede, in via Don Luigi Sturzo n.46.

RIFACIMENTO SEGNALETICA Divieti al traffico su alcune vie cittadine

■ L'Ufficio Stampa della città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.74 del 14/02/2019 del settore lavori pubblici-manutenzioni-ambiente e mobilità-patrimonio-reti infrastrutture pubbliche, relativa ai lavori di manutenzione della segnaletica orizzontale, consistenti nel rifacimento degli stalli di sosta a pagamento, e quindi viene istituito dal 18 al 20 febbraio 2019, dalle ore 21 alle ore 7 del giorno successivo, il divieto di fermata e sosta dei veicoli sulle seguenti strade: via Bisceglie, via Verdi e via Montegrappa.

ANDRIA SECONDO IL CAPOGRUPPO DEI GRILLINI, NEL SITO CONFLUIRANNO TUTTI I RIFIUTI DELLA REGIONE E VICINO SORGEREBBE ANCHE UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

«Allarme nuova discarica in città»

Coratella (5 Stelle) ha confermato la notizia e denuncia l'autorizzazione concessa dalla Regione

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Una nuova discarica ad Andria: vero o falso? Tutto si sta giocando in queste ore sul tenore letterale dei documenti.

Il M5S ha sollevato sui social un timore che in pochissime ore ha creato attacchi, difese e offese. Il tema del contendere è la possibile realizzazione di una nuova discarica ad Andria. In un lasso di tempo brevissimo. Di qui polemiche, conferme e smentite da parte delle istituzioni locali e regionali, nell'attesa di conoscere le carte.

Ieri mattina, il capogruppo consiliare M5S Michele Coratella in un video ha confermato la notizia spiegando che ribadisce e denuncia l'autorizzazione concessa dalla Regione su un sito già compromesso perché adiacente alla discarica "San Nicola La Guardia", chiusa dalla Regione Puglia all'inizio del 2017, con la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale.

AUTORIZZAZIONE «La Regione ha dato autorizzazione a realizzare una nuova discarica che ha la stessa dimensione di quella già chiusa, ovvero 763.000 metri cubi. In soldoni - sottolinea Coratella - significa che in 20 anni costerà 75 milioni di euro da gestire», sulla base della trattativa fatta dall'assessore regionale all'ambiente Gianni Stea per il conferimento dei rifiuti urbani nelle discariche dei privati in Puglia.

«Ci accusano di non saper leggere le carte e invece non si rendono conto che sono loro che stanno prendendo per i fondelli i cittadini». Tutto è accaduto, secondo la denuncia dei cinquestelle, con un tavolo tecnico svoltosi il 3 dicembre scorso in cui l'Arpa e il presidente della provincia di Barletta, Andria-Trani, Nicola Giorgino, hanno chiesto di utilizzare le volumetrie esistenti.

NETTA OPPOSIZIONE Secondo Coratella, «in questa discarica confluiranno tutti i rifiuti della regione. A poca distanza ci sarà anche un impianto di compostaggio di cui nessuno vi ha parlato». I Cinquestelle tirano in ballo il consigliere regionale di maggioranza Sabino Zinni, senza risparmiare Nino Marmo e il sindaco-presidente Giorgino. In un clima avvelenato, come quello esistente, sui temi della salute, della prevenzione e delle morti per cancro, una notizia come questa ha creato una bagarre difficile da contenere. Per Coratella, «questa delibera della giunta regionale deve essere ritirata nella parte in cui autorizza la nuova discarica di Andria. Noi non la vogliamo. Questo territorio ha già pagato e già dato tanto. È il momento davvero di far sentire tutti quanti la nostra voce».

REAZIONI CONTRASTANTI A UNA ASSICURAZIONE E PREVISIONI OPPOSITE

Zinni e Giorgino: «Nessun nuovo sito» L'assessore Stea ipotizza l'arrivo di rifiuti

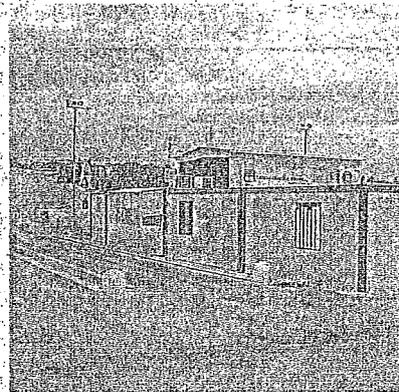
ANDRIA. La notizia diffusa dai Cinquestelle e confermata dal capogruppo consiliare Coratella non trova riscontro nei vertici istituzionali regionali. Intanto, ad avviso di questi ultimi, sarebbe errato il dato di partenza: il 3 dicembre scorso la Regione ha dato mandato all'agenzia regionale per i rifiuti, all'Ager, quindi un ente pubblico, di procedere alla chiusura e conseguente bonifica della discarica di inerti dei Fratelli Acquaviva, acquisita dalla Daneco, già titolare della vicina discarica di San Nicola La Guardia, che insiste sul territorio di Andria. Successivamente potrebbe essere utilizzata per accogliere eventuali altri rifiuti, questo in base al piano regionale dei rifiuti approvato dalla regione nel 2013.

A ricostruire i passaggi di questa vicenda è il consigliere regionale Sabino Zinni, che smentisce in maniera categorica l'autorizzazione della regione ad una nuova discarica: «La lettura dei fatti che porta a dire che Andria avrà una nuova discarica è talmente fantasiosa, che se non fosse per il senso di responsabilità che sento nei confronti dei miei concittadini, e la chiarezza e la trasparenza a cui gli andriesi hanno diritto, non starei neanche a rispondere. Invece mi tocca, e lo faccio con il rigore a cui sono abituato. Nel 2013 la discarica dei F.lli Acquaviva viene inserita nel Piano Regionale dei Rifiuti come possibile discarica di servizio per rifiuti inerti (cioè mattoni, mattonelle, terra e pietre). Nel 2015 la discarica viene venduta all'Acquaviva spa, che dopo qualche mese fallisce, lasciando tutto così com'è, senza alcuna bonifica. Così parte un procedimento d'infrazione comunitaria. Nella riunione del 3 dicembre scorso la regione prende atto del procedimento d'infrazione ed intima alla Daneco di mettere in sicurezza l'area, e prevede, nel caso questa non adempia al compito, di affidare tutto all'Ager (l'Agenzia Regionale di Gestione dei Rifiuti). Qui arriviamo alla parte che ci interessa direttamente. All'Ager viene dato mandato di bonificare e chiudere la discarica. Dopo di ciò le viene chiesto di valutare, e sottolineo "valutare", se ci sono eventualmente le condizioni, e sottolineo "eventualmente", per utilizzare i volumi residui, e sottolineo "residui", cioè quelli già previsti dal Piano 2013 senza nessun allargamento, per l'allocazione d'inerti, quindi scarti edili. Tutto questo, sempre che vi siano le condizioni per una gestione pubblica del sito».

«In sostanza - prosegue Zinni - l'unica cosa certa che viene fuori dall'incontro del 3 dicembre è la bonifica e la chiusura della discarica. Resta poi da valutare, eventualmente, se è il caso di utilizzare lo spazio rimasto per depositare inerti considerato che quello spazio è stato adibito a quello nel Piano 2013. Questa è la realtà dei fatti, testimoniata dalle carte ufficiali. Ma se siete un 5 Stelle come riassumete tutto ciò? «Nuova discarica ad Andria». Tuttavia potete farlo se il vostro modo di fare politica è quello di generare disinformazione, allarmismo, caciara, perché in quello prosperate».

Dunque, potrebbe accadere che la discarica di inerti, dopo la chiusura e conseguente bonifica, possa essere proposta come

discarica di rifiuti solidi urbani, stando alle dichiarazioni rilasciate dall'assessore regionale Stea e dal suo ufficio. La semplice chiusura della bonifica comporterebbe costi di post gestione notevoli da sostenere per l'ente; il riempimento di quei 763 mila metri cubi già autorizzati è una possibile soluzione per il contenimento dei costi ma anche dei rischi ambientali, cioè «per non lasciare vuota una depressione in cui acque meteoriche potrebbero determinare sversamenti responsabili di danni ambientali». La priorità sarebbe data alla chiusura della discarica di inerti. Intanto, le associazioni a tutela della salute pubblica in città promettono battaglia fin da ora.



DISCARICA Il sito in contrada San Nicola La Guardia

GIORGINO «Non si comprendono le dichiarazioni dell'assessore regionale all'ambiente Stea che in merito alle procedure di bonifica di una discarica per inerti in agrò di Andria, oggetto di infrazione comunitaria, di proprietà di una azienda fallita e commissariata, ha detto che la stessa, bonificata, potrebbe essere riutilizzata come discarica per materiale di raccolta di rifiuti solidi urbani, cioè indifferenziato. Il Comune conveniva con la Regione sulla bonifica, non certo sul suo riutilizzo come nuova discarica, seppur in colmamento. Ribadisco che il riutilizzo non può assolutamente riguardare una discarica per rifiuti solidi urbani; questo è il punto e finché sarò sindaco non accetterò discussioni di sorta sull'argomento. Andria è una città campione e modello nella raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti e meritiamo attenzioni regionali di altro tipo sull'ambiente, non certo altre discariche».

[m.pas.]

ANDRIA IERI DUE GIOVANI, INTORNO ALLE ORE 19.30

Pistola in pugno, assaltano tabaccheria in piazza Catuma

ANDRIA. È andata a segno la rapina nella tabaccheria ubicata nella centralissima piazza Catuma. Ieri, intorno alle 19.30, nonostante la zona fosse già frequentata da varie comitive di adolescenti, due giovani con il volto travisato hanno fatto irruzione nel locale. Uno dei due rapinatori ha minacciato i due proprietari (marito e moglie) con una pistola, facendosi consegnare l'incasso della giornata. Il bottino ammonta a poche centinaia di euro, perché a mettere fretta ai malviventi è stata l'arrivo di una volante della polizia, che stava normalmente pattugliando la zona. I due sono riusciti a fuggire a piedi tra le stradine del centro storico, facendo perdere le proprie tracce. Sul posto è giunta anche una ambulanza del 118 per prestare soccorso alla proprietaria, spaventata per quanto accaduto. Dai primi riscontri, e dall'accento delle loro parole, sembrerebbe che i rapinatori siano andriesi. Le indagini sono affidate agli agenti del commissariato. [a.los.]

ANDRIA. La sentenza della Corte di Giustizia Sportiva, rispetto al ricorso della Fidelis Andria, è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri: la gara Fidelis Andria - Taranto si giocherà regolarmente a porte aperte allo stadio "Degli Ulivi" di Andria, con inizio alle 14.30. Sarà anche giornata biancazzurra per i tifosi andriesi.

La sanzione del giudice sportivo, tuttavia, ha previsto comunque la squalifica dello stadio "Degli Ulivi" che bisognerà scontare a porte chiuse ed in campo neutro nella «seconda gara casalinga successiva alla data di pubblicazione del comunicato ufficiale pubblicato ieri». In pratica, la sfida interna

CALCIO DOMENICA COL TARANTO

Andria, derby a porte aperte

con il Cerignola, in programma il 3 marzo, si giocherà in campo neutro e a porte chiuse. La società azzurra, comunque, si riserva di proporre un nuovo ricorso al Tribunale Federale, avverso tale nuova decisione.

La notizia delle "porte aperte" per domenica si è diffusa rapidamente in città e soprattutto tra i tifosi andriesi, che non avevano digerito gli spalti vuoti in un

match molto sentito come il derby col Taranto. Da domani scatterà la corsa al biglietto, nei pochi giorni che rimangono all'attesa sfida che metterà di fronte la Fidelis alla seconda della classe.

La squadra di mister Potenza ritrova il sostegno del pubblico di casa, dopo l'immeritata sconfitta rimediata domenica scorsa sul campo della capolista Picerno. Domenica contro il Taranto, comunque l'Andria dovrà fare a meno del tecnico Potenza e dell'esterno Zingaro, entrambi squalificati. Per il resto gruppo al gran completo, con il ritorno del difensore Benvenega.

Aldo Losito

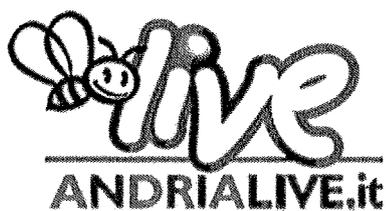
ANDRIA

SU VIA STAZIO FINO AL 28 FEBBRAIO Lavori Italgas, variazioni al traffico

Sull'Albo Pretorio si può visionare l'ordinanza relativa all'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano, per conto della Italgas a cura della ditta CPL Concordia Group, viene istituito fino al 28 febbraio 2019, dalle ore 7 a fine lavori, il divieto di fermata e sosta e il divieto di transito, eccetto mezzi della ditta esecutrice dei lavori, su Via Stazio (tratto da Via R. Namaziano a Via Q. Ennio).

SU VIA PISANI E VIA ROSSETTI FINO AL 22 Lavori dell'Enel, traffico limitato

Il Servizio Traffico e Mobilità informa che, per l'esecuzione dei lavori dell'ENEL, viene istituito su via Pisani (tratto compreso tra Piazza Sannazaro e Via Regina Margherita) e via Rossetti, il divieto di transito e il divieto di fermata e sosta su ambo i lati, eccetto autobus di linea urbana e ingresso e uscita passi carrabili autorizzati, dalle ore 07.30 alle ore 16.30, dal 18 al 22 febbraio 2019.



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

L'iniziativa

“L'Abete della Libertà”

Sabato 16 febbraio, alle ore 10.00, presso la Villa “G. Marano” di Andria sarà piantumato un albero donato alla città di Andria da parte dell'Associazione Ideazione

ATTUALITÀ Andria giovedì 14 febbraio 2019 di La Redazione



villa comunale © Nicola Losito

Sabato 16 febbraio, alle ore 10.00, presso la Villa "G. Marano" di Andria sarà piantumato "L'Abete della Libertà", un albero donato alla città di Andria da parte dell'Associazione Ideazione presieduta dal dott. Antonio di Gregorio.

Questa iniziativa è stata accolta e sposata a pieno dalla civica amministrazione, ed in particolar modo dall'Assessore alle Politiche Ambientali del Comune di Andria Luigi Del Giudice e dall'ass. alla Pubblica Istruzione Gianluca Grumo, e consiste nella donazione e piantumazione di un abete "abies Normandiana", che sarà collocato nel polmone verde della città.

L'Abete della Libertà rientra nell'antica tradizione dell'albero della libertà che ha origini risalenti alla Rivoluzione Francese e rappresenta, appunto, un albero vivente, con forti radici e che si slancia verso l'alto. Una completa allegoria di un popolo che si erge verso la tutela dei diritti e delle libertà conquistate nel tempo.

Difatti, tale iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare tutta la comunità andriese ed in particolar modo le generazioni del futuro attraverso i bambini delle scuole primarie della nostra città, ponendo al centro dell'attenzione il rispetto e la valorizzazione della cosa pubblica, dell'arte e della cultura all'interno della nostra comunità.

Durante la manifestazione vi sarà la partecipazione ed esibizione del coro "Fantasie di Note" della scuola G. Verdi di Andria diretto dal maestro Gaetano Pistillo e la benedizione della targa di denominazione dell'albero.

L'iniziativa è la dimostrazione concreta di come le sinergie positive e la collaborazione tra cittadini, pubblico e privato possano, anche attraverso gesti semplici, puntare a migliorare la nostra amata Andria.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

^



L'abete dell'associazione "Ideazione" sarà piantumato nella Villa Comunale

🕒 10 ORE FA

La cerimonia con l'esibizione del coro "Fantasie di Note" si terrà il 16 febbraio

Sabato 16 febbraio, alle ore 10.00, presso la Villa "G. Marano" di Andria sarà piantumato "L'Abete della Libertà", un albero donato alla città di Andria da parte dell'Associazione Ideazione presieduta dal Antonio di Gregorio.

Questa iniziativa è stata accolta e sposata a pieno dalla civica amministrazione, ed in particolar modo dall'Assessore alle Politiche Ambientali del Comune di Andria Luigi Del Giudice e da quello alla Pubblica Istruzione Gianluca Grumo, e consiste nella donazione e piantumazione di un abete "abies Normandiana", che sarà collocato presso la villa Comunale "G. Marano" polmone verde della città.

L'Abete della Libertà rientra nell'antica tradizione dell'albero della libertà che ha origini antichissime, risalenti alla Rivoluzione Francese e rappresenta, appunto, un albero vivente, con forti radici e che si slancia verso l'alto. Una completa allegoria di un popolo che si erge verso la tutela dei diritti e delle libertà conquistate nel tempo.

Difatti, tale iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare tutta la comunità andriese ed in particolar modo le generazioni del futuro attraverso i bambini delle scuole primarie della nostra città, ponendo al centro dell'attenzione il rispetto e la valorizzazione della cosa pubblica, dell'arte e della cultura all'interno della nostra comunità.

Durante la manifestazione vi sarà la partecipazione ed esibizione del coro "Fantasie di Note" della scuola G. Verdi di Andria diretto dal maestro Gaetano Pistillo e la benedizione della targa di denominazione dell'albero. Questa iniziativa, realizzata anche grazie al supporto di un partner privato, per l'occasione l'azienda

Laferal expo, è la dimostrazione concreta come le sinergie positive e la collaborazione tra cittadini, pubblico e privato possano, anche attraverso gesti semplici, puntare a migliorare la nostra amata Andria.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ABETE IDEAZIONE

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Divieti al traffico per lavori di ripristino della pavimentazione in Viale Goito

🕒 2 ORE FA

Intervento che si protrarrà sino al 28 febbraio

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull' Albo Pretorio – Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.73 del 14/02/2019 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa all'esecuzione dei lavori di ripristino della pavimentazione danneggiata, e quindi viene istituito su Viale Goito, dal civico 58 a Via Peschiera, il divieto di fermata e sosta su ambo i lati, a tutti i veicoli, eccetto mezzi della Società Andria-Multiservice S.p.A., sino al giorno 28/02/2019, dalle ore 07.00 alle ore 15.00.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA LAVORI PAVIMENTAZIONE VIALE GOITO



Il centro antiviolenza "RiscoprirSi..." compie 10 anni

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Appuntamento il 19 febbraio alle ore 19 presso la sede

Decimo compleanno dell'Associazione Centro Antiviolenza RiscoprirSi... presieduta dalla Presidente, Dott.ssa Patrizia Lomuscio, che dal 2009 ad oggi opera contro ogni violenza.

L'appuntamento è per martedì 19 febbraio 2019, alle ore 19.00, presso la sede, in Via Don Luigi Sturzo n.46.



Rifacimento segnaletica orizzontale in Via Bisceglie, Via Verdi e Via Montegrappa

🕒 2 ORE FA

Divieti al traffico dal 18 al 20 febbraio dalle 21 alle 7

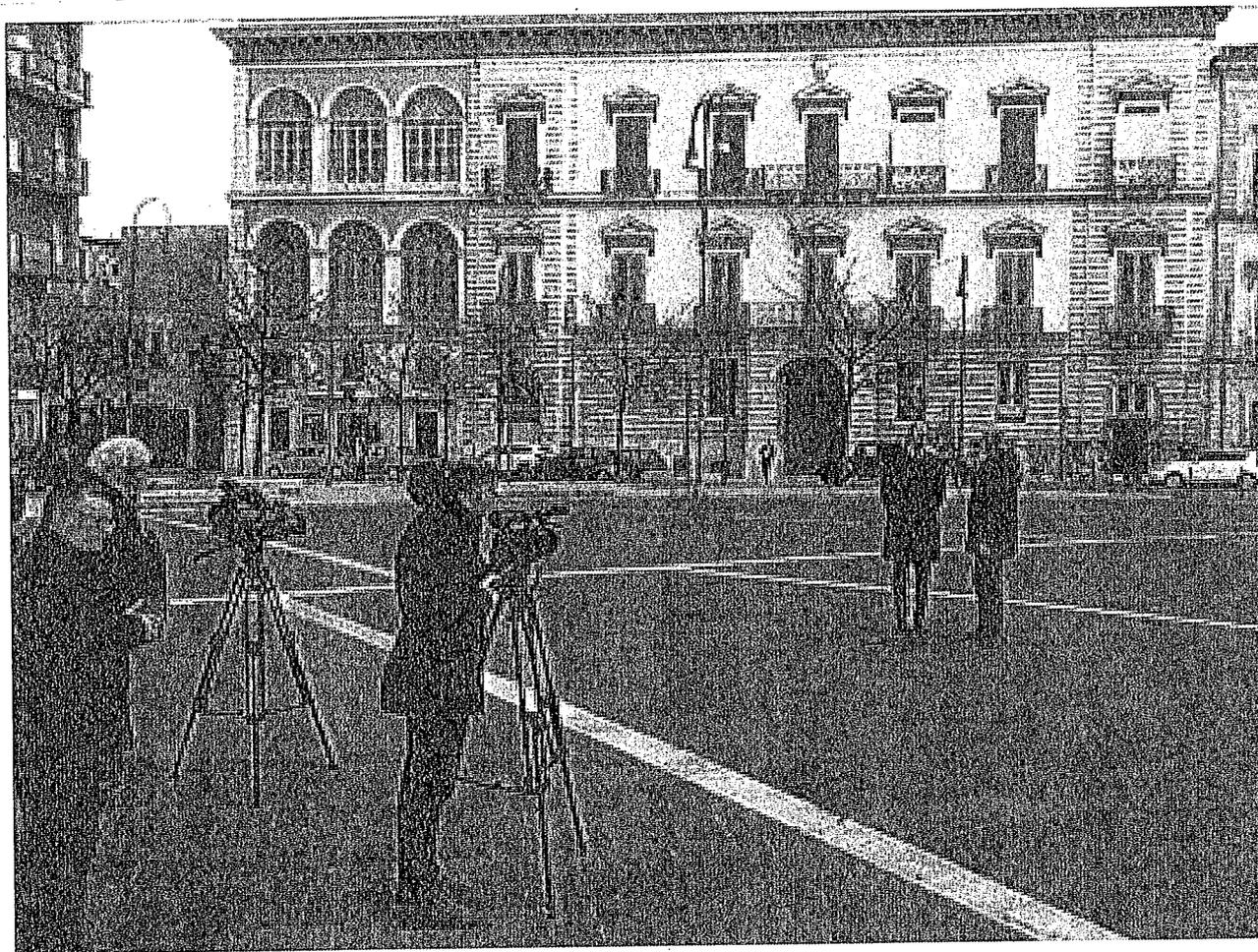
L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull' Albo Pretorio – Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.74 del 14/02/2019 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti Infrastrutture Pubbliche, relativa ai lavori di manutenzione della segnaletica orizzontale, consistenti nel rifacimento degli stalli di sosta a pagamento, e quindi viene istituito dal 18 al 20 febbraio 2019, dalle ore 21.00 alle ore 07.00 del giorno successivo, il divieto di fermata e sosta dei veicoli sulle seguenti strade: Via Bisceglie, Via Verdi e Via Montegrappa.

La puntata

"Capitali d'Italia": domani in Tv la puntata dedicata ad Andria

Sarà trasmessa su MarcopoloTv, canale 222 del digitale terrestre e 810 di Sky

Andria giovedì 14 febbraio 2019 di La Redazione



durante le riprese © n.c.

La puntata di "Capitali d'Italia" dedicata ad Andria sarà trasmessa domani su MarcopoloTv.

Sintonizzatevi al canale 222 del digitale terrestre e 810 di Sky, venerdì 15 febbraio alle 21.10, replica sabato 16 alle 15.15 e domenica 17 alle 8.55.



andriaviva.it



Il centro anti violenza RiscoprirSi festeggia
il 10° anniversario di fondazione
Dal 2009 l'impegno contro ogni violenza

ANDRIA - VENERDÌ 15 FEBBRAIO 2019

Decimo compleanno dell'Associazione Centro Antiviolenza RiscoprirSi, presieduta dalla responsabile, dott.ssa Patrizia Lomuscio, che dal 2009 ad oggi opera contro ogni tipo di violenza.

L'appuntamento è per martedì 19 febbraio 2019 alle ore 19.00 presso la sede, in via Don Luigi Sturzo n.46.

Andria: l'albero di Natale in Corso Cavour verrà piantumato nella Villa comunale

14 Febbraio 2019

Sabato 16 febbraio, alle ore 10.00, presso la **Villa "G. Marano"** di **Andria** sarà piantumato **"L'Abete della Libertà"**, un albero donato alla città di **Andria** da parte dell'Associazione **Ideazione** presieduta dal dott. **Antonio di Gregorio**.

Questa iniziativa è stata accolta e' sposata a pieno dalla civica amministrazione, ed in particolar modo dall'Assessore alle Politiche Ambientali del Comune di Andria **Luigi Del Giudice** e da quello alla Pubblica Istruzione **Gianluca Grumo**, e consiste nella donazione e piantumazione di un abete "abies Normandiana", che **sarà collocato presso la Nostra villa Comunale "G. Marano"** polmone verde della città. L'Abete della Libertà rientra nell'antica tradizione dell'albero della libertà che ha origini antichissime, risalenti alla **Rivoluzione Francese** e rappresenta, appunto, un albero vivente, con forti radici e che si slancia verso l'alto. Una completa allegoria di un popolo che si erge verso la tutela dei diritti e delle libertà conquistate nel tempo. Difatti, tale iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare tutta la comunità andriese ed in particolar modo le generazioni del futuro attraverso i bambini delle scuole primarie della nostra città, ponendo al centro dell'attenzione il rispetto e la valorizzazione della cosa pubblica, dell'arte e della cultura all'interno della nostra comunità.

Durante la manifestazione vi sarà la partecipazione ed esibizione del coro "Fantasie di Note" della scuola G. Verdi di Andria diretto dal maestro Gaetano Pistillo e la benedizione della targa di denominazione dell'albero. Questa iniziativa, realizzata anche grazie al supporto di un partner privato, per l'occasione l'azienda. Laferal expo, è la dimostrazione concreta come le sinergie positive e la collaborazione tra cittadini, pubblico e privato possano, anche attraverso gesti semplici, puntare a migliorare la nostra amata Andria.



DALLA PROVINCIA

LA VOCE DELLA PIAZZA

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO

I PRODUTTORI

I produttori continuano a reclamare attenzione e risposte dalle istituzioni rispetto alle gravi difficoltà del settore

LA GELATA

Il nostro territorio è tra quelli più coinvolti, in particolare dopo la disastrosa gelata dello scorso anno

«Gilet arancioni» anche dalla Bat

«Sos al Governo», a Roma la protesta degli olivicoltori di Nord Barese e Sud Foggiano

MARILENA PASTORE

● Gli olivicoltori pugliesi continuano a reclamare attenzione e risposte concrete dalle istituzioni rispetto alle gravi difficoltà del settore ed all'avanzata della Xylella. In questi giorni gli agricoltori hanno manifestato dinanzi ai municipi e nelle piazze, per arrivare poi ieri a Roma.

IL DISASTRO - La provincia di Barletta Andria Trani è tra quelle maggiormente coinvolte, in particolare dopo la disastrosa gelata dello scorso anno che ha falciato la produzione di olive, praticamente azzerandola nelle zone interne. Alcuni consigli comunali si sono riuniti insieme ai rappresentanti delle associazioni di categoria per esprimere solidarietà per un collasso economico che, partendo dalle aziende olivicole, ha avuto inevitabili ripercussioni sull'economia dei territori, nonché arrecando danni considerevoli anche ai numerosi fornitori e produttori di macchine ed impianti e sull'occupazione lavorativa, connotandosi quindi come grave problema sociale.

«Le richieste avanzate dagli agricoltori che sono approdate a Roma con la parte-

INSIEME

Insieme agricoltori e rappresentanti istituzionali: «Non lasciateci soli»

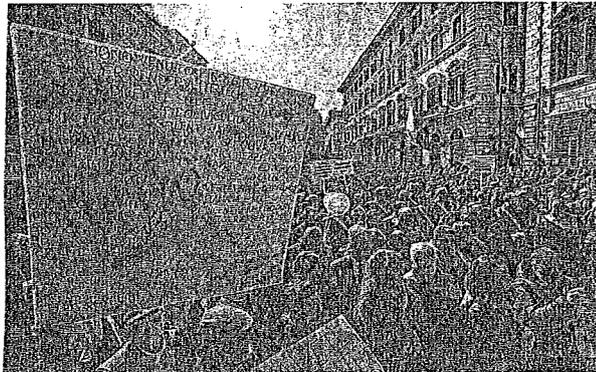
occupazione anche dei sindacati dei lavoratori e con la solidarietà espressa dagli olivicoltori di altre parti del Paese - fa sapere il Partito Democratico della Bat - sono state già rappresentate al Governo anche da altre sigle sindacali ma al momento attendono ancora fatti concreti a un anno ormai dal verificarsi della gelata. Le più volte annunciate promesse legislative non hanno avuto ad oggi alcun riscontro e nessun decreto governativo è stato emanato. Il ministro Centinaio ha addirittura disdetto l'incontro fissato a Bari del 31 gennaio scorso».

LA RICHIESTA - A tal proposito il segretario provinciale del Pd Bat, Pasquale Difazio, ha dichiarato: «Il Partito Democratico provinciale auspica la immediata declaratoria dello stato di calamità e lo stanziamento di risorse economiche effettive per consentire non solo la proroga delle cambiali agrarie ed il dimezzamento dei contributi a carico delle aziende ma anche il riconoscimento ai fini contributivi delle giornate lavorative perse dai lavoratori per la mancata occupazione. Lo stanziamento di fondi adeguati potrebbe anche consentire, come già avvenuto recentemente in altre regioni di Italia, un parziale ristoro ai nostri produttori per i danni

subiti non solo alla produzione ma anche alle strutture arboree. Il Partito Democratico esprime altresì piena condanna della divisione delle altre giuste istanze avanzate e sta impegnando i propri rappresentanti perché, a tutti i livelli ed in tutti gli organi rappresentativi, esse possano essere concretizzate».

IL PERICOLO - Giovanna Bruno, presidente provinciale del Pd Bat, consigliere comunale e provinciale, ha aggiunto: «Il pericolo determinato dall'avanzata dell'infezione della Xylella è in cima alle preoccupazioni per-

ché in grado di desertificare le nostre terre ed i nostri paesaggi da secoli caratterizzati dalla presenza di distese di olivi. Il letale contagio va affrontato senza più indugi e con misure adeguate alla pericolosità del batterio killer da parte di tutte le Istituzioni coinvolte, nazionali, regionali e locali. A tal proposito il consiglio comunale di Andria, su proposta dei consiglieri del Pd, all'unanimità ha impegnato il Sindaco a mettere in campo, anche di concerto con la regione Puglia, con la provincia di Barletta Andria Trani, con le altre amministrazioni comunali vi-



ROMA. Anche della città alla provincia di Barletta, Andria, Trani, gli olivicoltori che hanno protestato ieri mattina nella capitale

ciniori e con le associazioni degli agricoltori, tutte le misure atte a prevenire l'infezione della Xylella nel nostro territorio, intervenendo direttamente per le strade e le aree di propria competenza ed attraverso ordinanze nei confronti dei suoli e dei terreni privati, perché questi siano tenuti puliti dalle erbe che soprattutto nel periodo marzo - ottobre possono agevolare l'insetto vettore "sputacchina". È dunque essenziale che tali impegni vengano realizzati da tutti i soggetti coinvolti e dai sindaci del territorio».

L'avanzamento delle attività agricole della provincia e dell'intera regione passano anche attraverso la realizzazione degli investimenti d'impresa sostenuti dal Piano di sviluppo rurale la cui operatività ha bisogno di una decisa accelerazione da parte della regione Puglia con la risoluzione delle criticità che hanno portato a ricorsi amministrativi di agricoltori ed al sostanziale stallo delle misure poste a bando. Per il Pd massima attenzione dovrà essere rivolta da parte del Governo nazionale e della conferenza Stato - Regioni alla definizione della prossima programmazione della Politica agricola comunitaria per evitare che anche questa volta l'agricoltura meridionale e le colture che maggiormente impiegano manodopera vengano svantaggiate a favore di altre di carattere estensivo e che producono minore occupazione.

LA PIAZZA - «In questa piazza, insieme alle migliaia di agricoltori, c'è la speranza di un futuro per la nostra terra e la volontà di non rinunciare a quello che non è solo un comparto produttivo ma è la nostra identità culturale, di territorio, di Sud e di Mediterraneo, una identità riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo».

Sono le parole del sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, che stamani è a Roma con una delegazione dell'Amministrazione comunale, il vice Sindaco Marcello Lanotte e il consigliere comunale Michele Maffione, a sostenere la protesta degli agricoltori barletani, partiti per Roma con un autobus messo a disposizione dal Comune, e al fianco delle migliaia di agricoltori che da stamani manifestano in piazza Santi Apostoli contro la mancanza di interventi da parte del governo a favore delle imprese agricole e olivicole e per chiedere decreti d'urgenza e risorse per le gelate e per contrastare la Xylella.

«Quelle degli agricoltori sono richieste legittime - ha aggiunto il vicesindaco Lanotte - e le sosteniamo perché le loro ragioni sono anche le nostre e dell'intera comunità. Quello agricolo è un settore trainante della nostra economia al quale è legata la storia e la tradizione, non solo produttiva, della nostra città».

REPLICA INUTILE DI GRANDALIANO IL M5S CHIAMI IL MINISTRO COSTA

di RUGGIERO MENNEA
CONSIGLIERE REGIONALE PD

La nuova replica dell'avvocato Grandaliano, in merito al piano di dislocazione degli impianti pubblici per il trattamento dei rifiuti, è peggiore dell'offesa che mi ha rivolto. Inoltre, tutto ciò che sostiene non trova riscon-

tro nella realtà dei territori, che infatti hanno cominciato a reagire dopo aver saputo qualcosa di questo piano tenuto segreto per mesi. Ma soprattutto continuo a non sapere perché - ed era l'unica cosa che avevo chiesto - non sia mai stata data risposta alle mie due Pec di ottobre e novembre 2018 con le quali chiedevo informazioni sullo stato di progettazione degli impianti stessi. Io andrò avanti e approfondirò la questione nelle sedi competenti. Ritengo che la difesa del dg dell'Ager sia stata assolutamente inutile. Forse il silenzio sarebbe

stata la cosa migliore, in linea con quello mantenuto di fronte alle mie due richieste, insieme alla lettera di dimissioni, che spero presenti presto.

Alla collega 5Stelle Grazia Di Bari voglio invece ricordare di svegliarsi, perché ora il suo partito è al governo nazionale e può finalmente dimostrare di poter fare ciò che urla al vento da diversi anni. Intervenga presso il suo ministro Costa, per chiarire definitivamente la questione ampliamento della discarica di Canosa. Tutto il resto è noia.

III | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 febbraio 2019

BARLETTA AL VAGLIO LE INIZIATIVE GIÀ ASSUNTE E QUELLE DA PORTARE A COMPIMENTO A TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

Monitoraggio ambientale, confronto Amministrazione-associazioni

● **BARLETTA.** Sono tornate a incontrarsi a palazzo di città l'Amministrazione comunale e le associazioni ambientaliste in occasione di una conferenza di servizi convocata per fare il punto sull'avvio della nuova centralina mobile per il monitoraggio ambientale della qualità dell'aria nella città di Barletta, in grado di misurare, oltre ai parametri meteorologici, diversi inquinanti fra cui Pm10, Pm 2.5, ossidi di azoto, ozono, idrocarburi btex, radioattività naturale, idrogeno solforato e biossido di zolfo.

Oltre al sindaco Cosimo Cannito e all'assessore all'Ambiente Ruggiero Passero, erano presenti, fra gli altri, il dirigente del Settore Ambiente Donato Lamacchia, il presidente della Commissione consiliare Ambiente Massimo Mazzarisi e la consigliera Rosa Cascella, i consiglieri comunali Giuseppe Basile, Ruggiero Dicorato e Giuseppe Losappio, i rappresentanti delle maggiori realtà associative ambientaliste, Legambiente, Forum Salute e Ambiente, Comitato Aria Pulita, Barletta sui pedali, Fareambiente Bat, Guardia ecozoofila Gepa, Apulia Terra Natura Zampe, Nucleo di vigilanza Ifae.

«Dopo le comunicazioni sull'attuale collocazione della centralina in via Leonardo Da Vinci (complesso Colosseo), operativa dal 7 gennaio scorso, sottolinea una nota diffusa da Palazzo di Città - l'assessore Passero ha riferito i requisiti indicati da Arpa perché un sito risulti idoneo a ospitare il laboratorio mobile e cioè la sicurezza dei luoghi, per evitare atti vandalici e dan-



BARLETTA Panoramica aerea [Calvarosi]

neggiamenti, e la possibilità di approvvigionamento energetico. Alcune ubicazioni, sono al vaglio di Arpa e del Comune mentre per altre, soprattutto per il monitoraggio delle zone prossime agli insediamenti industriali, si dovrà intercettare la disponibilità dei privati a ospitare la centralina. Sono seguiti gli interventi dei rappresentanti delle associazioni presenti con le quali si è convenuto e ribadito la necessità di monitorare le zone di via Canosa, via Foggia e via Trani, così da dare anche corso alla delibera di iniziativa popolare per il monitoraggio ambientale».

«Si tratta di un percorso avviato dalla precedente Amministrazione comunale - ha detto il sindaco Cannito - che

siamo riusciti a portare a compimento non senza difficoltà, ma che finalmente è partito, grazie all'impegno di tutti, dell'assessorato, degli uffici comunali e delle costanti sollecitazioni pervenute dalle associazioni. L'impegno e la caparbia di queste ultime sono stati determinanti, perché hanno compiuto un'azione di informazione e coinvolgimento della cittadinanza che, grazie ad esse, ha preso consapevolezza delle criticità ambientali e ha maturato una coscienza ambientale».

«Ma c'è anche un altro dato molto importante, direi storico per la città, che è quello di essere riusciti, Amministrazione comunale e associazioni insieme, a condividere un percorso, un metodo e una visione e mi auguro che tale concertazione diventi permanente».

«Barletta aspettava da troppo tempo che fosse avviato un controllo di questo tipo - hanno concluso il sindaco e Passero - al quale è nostra intenzione aggiungere ulteriori azioni: il biomonitoraggio e la progettazione di una mobilità sostenibile. Il fatto che tutto ciò ci trovi uniti in un fronte unico, che è quello della difesa dell'ambiente e della salute pubblica, rappresenta una congiuntura ideale per il futuro della città».

Sul biomonitoraggio, si partirà con quello delle unghie, con il coinvolgimento della Asl, dell'ordine dei medici, dell'Isde e dei dirigenti delle scuole primarie, per stabilire tempi, modi e controllo dei dati. Successivamente è volontà del sindaco effettuarlo anche sul latte materno.

LAVORI PUBBLICI

MOMENTO TANTO ATTESO

NUOVA VIABILITÀ

Nel tratto di via Rizzitelli da via Girondi a via Andria cambierà completamente la viabilità. Necessario il rispetto delle regole

GHIGLIOTTINE

Cannito: «I passaggi a livello di via Andria e via Vittorio Veneto sono due ghigliottine per Barletta. Ora saranno rimosse»

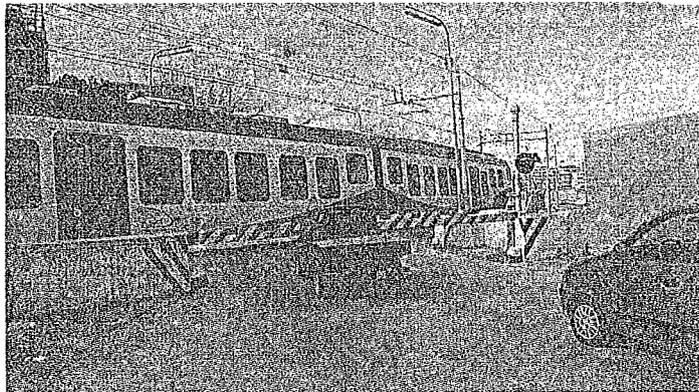
Rimozione dei passaggi, si parte

Barletta, dalle 6 di domani al via i lavori in via Andria. I cambi dei sensi di marcia

● **BARLETTA.** Cambia la mobilità veicolare nella città di Barletta. Infatti dalle 6 di domani sabato 16 febbraio l'avvio del cantiere per la rimozione del passaggio a livello. È chiaro che tutto questo comporterà tutta una serie di cambiamenti dei sensi delle strade circostanti. Nello specifico, le ordinanze dell'Ufficio traffico per disciplinare la mobilità accadrà che: nel tratto di via Rizzitelli da via Girondi a via Andria, l'istituzione del senso unico con direzione di marcia consentita da via Girondi a via Andria, dello "stop" all'intersezione di via Andria con priorità ai veicoli in marcia su quest'ultima e il "dare precedenza" all'intersezione con via Vittrani, con priorità ai veicoli in marcia su quest'ultima.

Nel tratto di via Andria a ridosso del cantiere, nel tratto da via Boccasini a via del Milite Ignoto, istituzione del "senso unico" con direzione consentita dalla strada di nuovo collegamento, parallela alla recinzione del cantiere, a via del Milite Ignoto, con "senso vietato", riservata alla circolazione per residenti, titolari di passo carrabile o attività produttive. Nel tratto di via del Milite Ignoto tra via Andria e via della Pace, l'istituzione del "senso unico" consentito da via Andria a via Della Pace. Nel tratto di via Medaglie d'Oro, da via del Milite Ignoto a via Boccasini, istituzione del "senso unico" con direzione consentita da via Del Milite Ignoto a via Boccasini. In via del Risorgimento, l'istituzione del "senso unico" consentito da via Boccasini a via Rizzitelli. In via Stella, l'istituzione del "senso unico" consentito da via Chieffi a via Rizzitelli. In via Girondi, da via Chieffi a via Rizzitelli, l'istituzione del "senso unico" con direzione consentita da via Chieffi e via Rizzitelli. In via Sernia, nel tratto da via Rizzitelli a via Chieffi, l'istituzione del "senso unico" consentito da via Rizzitelli a via Chieffi, il "dare precedenza" ai veicoli in transito su via Chieffi e la "sosta parallela" secondo il lato di marcia sul lato destro.

A partire dalle 6 di sabato 16 febbraio 2019 sino al termine dei lavori, divieto di sosta con rimozione per tutta la giornata e il divieto di transito a tutti i veicoli (frontisti esclusi) su via Vittorio Veneto (tratto da via Zanardelli a via Andria), via Andria (da via Boccasini alle "Officine Messina") e su via Callano (dallo slargo in prossimità delle "Officine Messina" a via Andria). In via Andria, invece, nel tratto dalla SS 16 alle "Officine Messina" varrà il divieto di transito per tutti i veicoli, frontisti esclusi. L'impresa incaricata degli interventi attuerà queste limitazioni seguendo lo stato d'avanzamento degli stes-



BARLETTA I passaggi a livello di via Andria e di via Vittorio Veneto [Calvaresi]

si con facoltà di modularle in relazione alle esigenze tecniche. «I passaggi a livello di via Andria e via Vittorio Veneto sono due ghigliottine per Barletta, la loro rimozione comporterà disagi e sacrifici ma si tratta di un'opera fondamentale per il futuro della città», ha detto Cannito.

Intanto l'avvocato Michele Cianci in nome e per conto dei suoi assistiti, pro-

prietari dell'immobile in via Andria 3, ha inviato una diffida «nell'esercitare qualunque attività lesiva del diritto dei residenti» dato che i lavori «creerebbero nocumento e violerebbero diritti di proprietà», non dimenticando che «nell'abitazione è presente anche una diversamente abile. Praticamente non potrebbero più uscire o accedere alla propria dimora. Chi interviene?».

Barletta

Ecco i nuovi percorsi della Ferrotramviaria

■ L'imminente inizio dei lavori per la realizzazione delle opere sostitutive dei passaggi a livello di via Andria e via Vittorio Veneto comporterà la concomitante adozione di percorsi alternativi per le autolinee della Ferrotramviaria, che garantirà il collegamento del capolinea di Barletta Scalo con quello centrale di viale Marconi. I nuovi itinerari sono stati comunicati oggi dal settore Servizi di Vigilanza - Ufficio Traffico dell'Ente, alla competente ditta di trasporto pubblico.

Si riassumono così:

CAPOLINEA BARLETTA SCALO (presso stazione Bari nord) - via Andria, innesto SS 16 direzione Foggia, uscita Patalini (stadio), viale Alighieri, viale Manzoni, via Leopardi, via Da Vinci, viale Marconi (capolinea).

CAPOLINEA VIALE MARCONI - viale Marconi, via Vittorio Veneto, viale Alighieri, innesto SS 16 direzione Bari, uscita per Andria, via Andria, Barletta Scalo presso stazione Bari nord.

Altra importante novità in merito alla possibilità che i cittadini siano messi nelle condizioni meno gravose è la comunicazione da parte del sindaco che «un importante accordo fra Comune e Ferrotramviaria, grazie al quale i cittadini potranno usare i treni della Bari nord per portarsi dalla stazione di Barletta centrale a Barletta scalo, e viceversa, gratuitamente, secondo l'orario di Ferrotramviaria e ha illustrato le altre possibilità per facilitare la viabilità pedonale fra via Callano e via Andria, fra cui la possibile apertura di un passaggio a livello pedonale su via Andria, subito fuori l'area di cantiere. Sarà inoltre garantito un servizio navetta da via Filannino».

BARLETTA IL PROSSIMO CICLO DI INTERVENTI DAL PRIMO MARZO. L'APPELLO A RISPETTARE I DIVIETI

Procedono le operazioni di pulizia con lo spazzamento meccanizzato

● **BARLETTA.** Si sono concluse le operazioni di spazzamento meccanizzato mensile in città che, nel mese di febbraio, hanno coinvolto quattro zone. L'attività sarà ripetuta il mese prossimo e si comincerà venerdì 1 marzo con la Zona 3 (via San Samuele; via Solferino; via Del Gelso; via Ofanto; via Prascina; via Monsignor Dimiccoli; via Magenta) e a seguire, nei giorni stabiliti, tutte le altre, come da comunicazioni che seguiranno.

Tale provvedimento, su disposizione del sindaco di Barletta Cosimo Cannito e d'intesa con l'assessore comunale all'ambiente Ruggero Passero e con l'amministratore di Bar.s.a. Michele Cianci, fa riferimento a un'ordinanza emanata dall'Ufficio Traffico che impone il divieto di sosta con rimozione dalle ore 5.00 alle ore 9.00. Le auto lasciate in divieto di sosta vengono rimosse e i proprietari sanzionati. Si invita, pertanto, la

cittadinanza a collaborare per una migliore qualità del servizio, ringraziandola sin da ora per il proprio contributo a rendere la città più pulita.

E perché il messaggio sia ancora più efficace, a partire dal 18 febbraio prossimo, a cura del Comune di Barletta e di Bar.s.a. saranno realizzati e affissi "Sei per Tre" e manifesti per ricordare alla cittadinanza la necessità di lasciare le vie libere perché la spazzatrice possa operare.

«E' nostra intenzione arrivare a coprire, a breve, l'intero territorio comunale con questo servizio - ha detto il sindaco Cosimo Cannito - ma in questo percorso è importante che sia coinvolta e partecipi la cittadinanza in modo da consentire agli addetti di Bar.s.a. di operare al meglio e così che tutti ci sentiamo protagonisti della crescita e del decoro della città».

BARLETTA SECONDO SABINO DICATALDO, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

«I consiglieri del Movimento 5 Stelle come sempre seminano fake news»

● **BARLETTA.** «Ho letto con preoccupazione la nota diffusa dai Consiglieri Comunali 5 stelle di Barlettà, nella quale accusano la coalizione di maggioranza "di navigare a vista, persi in mille contraddizioni in quotidiani ripensamenti e in logiche di spartizione di potere e di poltrone"». Così il presidente del Consiglio comunale Sabino Dicaldo. E poi: «Nel contempo accusano il sottoscritto di aver fatto un appello con largo anticipo ai Consiglieri Comunali, affinché fossero presenti alla seduta, che però è andata deserta. Faccio notare tal proposito che erano assenti anche alcuni consiglieri pentastellati. Peccato poi che gli stessi hanno ommesso di ricordare che, sin dal primo Consiglio Comunale, in qualità di Presidente, ho sempre invitato tutti i Consiglieri a rispettare l'orario di convocazione. Come dicevo, la cosa mi preoccupa e non per l'attacco alla mia persona per aver registrato l'impossibilità di svolgere il Consiglio per mancanza di Consiglie-

ri, ma per il fatto che in questo modo si rischia di dare una visione completamente distorta e falsa della nostra realtà politica. Sono queste gratuite considerazioni che allontanano i cittadini dalla politica-partecipata e sono "fake news" che certamente i Consiglieri 5 stelle conoscono bene, che danno una visione distorta di chi intende la politica come servizio per la Comunità».

La conclusione: «Il Sindaco Cannito fa bene a cercare equilibri politici nella sua maggioranza. Essa è finalizzata alla condivisione di progetti e di programmi e fa bene nel contempo ad impegnarsi sulla soluzione di problemi quotidiani. Non si può certamente dire che è una amministrazione poco operativa. La Politica, quella buona, ha bisogno di maggioranza e di opposizione scevra da strumentali e gratuite considerazioni. Far riavvicinare i cittadini dalla politica attiva è un dovere di tutti noi, così come dovere di tutti è avere rispetto di chi ricopre incarichi Istituzionali».

L'INCHIESTA
L'UDIENZA PRELIMINARE

LA VIGILANZA

Nel mirino l'appalto del servizio di vigilanza degli immobili comunali e gli aumenti in favore di alcune cooperative

Sistema Trani, le difese: imputati non colpevoli

I legali di Ruggiero e De Feudis respingono tutte le accuse



GIUSTIZIA L'interno del tribunale (foto Calvaresi)



ANTONELLO MORSCIA

● **TRANI.** Un'udienza di due ore e mezza in cui sia il difensore di Antonello Ruggiero, ex amministratore unico di Amiu, che il legale di Sergio de Feudis, già responsabile dell'ufficio ragioneria del Comune di Trani, hanno concluso le rispettive arringhe chiedendo il proscioglimento.

Nell'ulteriore udienza preliminare celebratasi ieri davanti al gup Angela Schiralli è stata, dunque, la volta della difesa di due dei principali imputati per "Sistema Trani", l'inchiesta dell'ex pubblico ministero traneese Michele Ruggiero che ricostruì

da un lato presunte pressioni, richieste di tangenti, illecite procedure per l'appalto del servizio di vigilanza degli immobili comunali e dall'altro il presunto illecito aumento degli impegni di spesa in favore di alcune cooperative, tra cui la Vigilanza Notturna Tranese.

La difesa di Antonello Ruggiero, affidata all'avvocato Michele Laforgia, ha concluso per "l'insussistenza dei fatti contestati", puntando, non poco, sulla mancanza giuridica, ancor prima che in fatto, dell'accusa di associazione per delinquere in quanto analoga accusa è caduta, già alla fine delle indagini preliminari, nei

confronti dell'ex sindaco Gigi Riserbato. Laforgia ha, inoltre, evidenziato che le contestazioni mosse a Ruggiero sono soltanto 2 e pertanto non potrebbe comunque mantenersi l'ipotesi associativa.

Poi la parola è passata all'avvocato Claudio Papagno, difensore di De Feudis, anche quesiti accusato di associazione per delinquere per le proroghe dei contratti di vigilanza sugli immobili comunali alla Cooperativa Vigilanza Notturna Tranese.

Secondo il legale l'accusa nei confronti di De Feudis "è un agglomerato di voci correnti nell'opinione pub-

blica, in quanto De Feudis era addirittura come uno che comandava". Si tratta di "vox populi - ha sostenuto il difensore - non di prove". Per Papagno, inoltre, "la Procura ha contestato condotte identiche in distinti capi d'imputazione. Accuse duplicate e triplicate per aggravare il quadro cautelare", ha sostenuto senza mezzi termini il legale di De Feudis, che ha parlato di "ipotesi accusatoria illogica e contraddittoria".

Prossima udienza giovedì prossimo 21 febbraio per completare le difese dei 15 imputati che non hanno optato per il giudizio abbreviato. Quattro dei 19 imputati, infatti, saranno giudicati

TRANI LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE DI TRANI#ACAP0, CINQUEPALMI

«Si pagano bollette per oltre 300 utenze»

● **TRANI.** In attesa che qualcuno ipotizzi a Trani la realizzazione un impianto di pubblica illuminazione a luci led, assicurando risparmio energetico e coniugando la maggiore economicità con la sostenibilità ed il rispetto per l'ambiente, il Comune provvede naturalmente e giustamente a pagare le fatture per la fornitura di energia elettrica per le proprie pubbliche utenze. Che appaiono però in numero un po' eccessivo: sono 312 le utenze pubbliche elencate nella determina dell'area economica e finanziaria con cui si dispone appunto il pagamento di fatture della società Enel Energia spa per due mensilità (ottobre e novembre 2018) ed un conguaglio (periodo gennaio 2017 - settembre 2018) per 149mila euro e qualcosa.

Sia chiaro che il Comune, come viene spiegato nella determina, "al fine di soddisfare le utenze elettriche di sua competenza, quali uffici comunali, scuole, uso pubblico... la cui competenza è di questo ente" ha in essere contratti "per la somministrazione di energia elettrica con la Enel energia spa che ha trasmesso le fatture relative ai mesi di ottobre e novembre 2018 e conguagli da gennaio 2017 a settembre 2018", per un importo di poco più di 149mila euro.

Ora il consigliere comunale del movimento Trani#acapo, Maria Grazia Cinquepalmi, espone delle perplessità sul numero delle utenze: "Paghiamo la luce di chi?" scrive infatti in una nota. E spiega: "Per i mesi di ottobre e novembre 2018 e conguagli vari, pagheremo all'Enel 149 mila Euro circa di energia elettrica. Si tratta di ben 312 utenze intestate al Comune di Trani. Togliendo i beni comunali (uffici, scuole), o i semafori e le cabine elettriche, viene il dubbio che il Comune paghi la luce relativamente a qualche stabile occupato da privati. Nella determina dirigenziale vengono elencate tutte le 312 utenze, ma si leggono indirizzi dove non pare risultino ubicati stabili occupati da uffici comunali o scuole. Ci si chiede se il Sindaco o le persone preposte abbiano verificato l'ubicazione delle utenze al fine di comprendere se è il Comune che deve pagare oppure qualche... furbetto. Il risparmio di risorse pubbliche passa anche attraverso tali verifiche". A tutto questo si aggiunge un altro pagamento sempre per energia elettrica pubblica: "Il Comune - spiega infine Maria Grazia Cinquepalmi - ha avuto contratti per la somministrazione di energia elettrica con la Heracom Srl fino al 31 dicembre 2016. Con determina n. 164 del 28 dicembre scorso il Comune di Trani ha liquidato alla suddetta società interessi di mora maturati su pagamenti tardivi relativi all'anno 2016 pari a complessivi euro 37.988,90 iva compresa".

[dm]

allo stato degli atti, per l'appunto con rito abbreviato: Claudio Laricchia e Yanko Tedeschi, componenti della commissione giudicatrice per l'appalto sulla vigilanza al patrimonio pubblico comunale, Francesco Lupo e Massimo Aletta, responsabili della filiale di Bari della Spa Sicurcenter. Le loro posizioni saranno discusse quando verrà definito il destino giudiziario (proscioglimento o rinvio a giudizio) degli altri 15 imputati.

Nel procedimento sono costituiti parte civile il Comune di Trani con l'avv. Bepi Maralfa e la Vigilanza Notturna Tranese, con l'avv. Nico Regina.

TRANI L'APPELLO DEL CONSIGLIERE REGIONALE DI «NOI A SINISTRA PER LA PUGLIA», MIMMO SANTORSOLA

«Il Punto di primo intervento deve essere sempre monitorato»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Continuare l'attività di monitoraggio "del rispetto delle regole", con l'obiettivo anche di "rafforzare il dialogo con la Direzione Generale della Asl Bat per implementare la dotazione di uomini e mezzi del nostro Punto di Primo Intervento, così come previsto negli accordi": lo sottolinea il consigliere regionale di Noi a sinistra per la Puglia, Mimmo Santorsola (presidente della VI commissione consiliare regionale), che ha inviato una lettera al sindaco di Trani, al direttore generale della Asl Bt, al Prefetto della Bat, ai direttori sanitari dei presidi ospedalieri di Bisceglie, Trani, Barletta, al responsabile del Pta di Trani, al direttore della Asl Vito Campanile.

"Nella veste istituzionale che mi compete - scrive Santorsola - ed al solo scopo di evitare il ripetersi di incesciosi episodi a carico di cittadini bisognosi di assistenza medica immediata, ritengo opportuno precisare che: presso il Pta di Trani è attivo nelle 24 ore un Punto di Primo Intervento gestito da almeno due équipe medico-infermieristiche per turno; che i cittadini devono rivolgersi a questa Unità Operativa per affrontare qualunque emergenza di natura medica o presunta ta-



SANITÀ L'ospedale di Trani

le; che il personale operante presso il Ppi deve dare assistenza immediata, risolvere direttamente i codici bianchi e verdi e provvedere ad accompagnare presso le strutture competenti i pazienti ai quali, dopo accurata indagine sia stato assegnato un codice giallo o rosso; le strutture destinarie per competenza di questi ultimi diventano "ipso facto" responsabili dell'iter diagnostico e terapeutico di tali pazienti; il carico di lavoro derivante dal numero e dalla gravità delle chiamate non deve ritor-

cersi sugli utenti e non può trasformarsi in un invito a rivolgersi autonomamente ad altre strutture".

Il consigliere regionale sottolinea che "qualunque tentativo da parte del personale delle strutture di sottrarsi a tale responsabilità o qualunque comportamento difforme da queste disposizioni può configurarsi come reato di omissione e, come tale, denunciabile direttamente, o tramite il sottoscritto, alla Direzione Asl ed alla Magistratura".

Santorsola chiede al sindaco Amedeo Bottaro di "dare ampio spazio alle comunicazioni informative in tal senso, anche facendo ricorso a spazi pubblicitari a pagamento e coinvolgendo rappresentanti politici ed istituzionali. Sollecito la Direzione Asl - aggiunge - ad attivare una linea diretta con i cittadini per segnalare casi di inadempienza e, nel contempo, di attuare controlli a campione nelle strutture interessate, così come è stato fatto nei precedenti giorni dal sottoscritto e dal Direttore Sanitario di Asl. Per parte mia mi impegno a continuare in questa attività di monitoraggio del rispetto delle regole ed a rafforzare il dialogo con la Direzione Generale per implementare la dotazione di uomini e mezzi del nostro Ppi, così come previsto negli accordi".

BARLETTA IL SEMINARIO DI FORMAZIONE SI SVOLGERÀ IL 26 FEBBRAIO

Regolamento di contabilità e codice dei contratti: ecco tutte le novità

● **BARLETTA.** "Il nuovo regolamento di contabilità e il nuovo codice dei contratti... è vera semplificazione?". È il tema del seminario di formazione che si svolgerà il 26 febbraio, dalle ore 9 alle 13,30, nella Sala Palumbieri del Castello di Barletta. L'iniziativa, organizzata dall'ente di formazione "Athena Disconf" riconosciuto ed accreditato dal Ministero dell'Istruzione-Università-Ricerca, è destinato ai dirigenti scolastici, ai docenti con funzioni di staff, ai direttori dei servizi generali e amministrativi (DGSA) e agli assistenti amministrativi. Il seminario avrà un taglio

pratico-operativo. Dopo l'introduzione del presidente di Athena-Disconf Attilio Fratta, relazioneranno: il ds prof. Pasquale Annesè sul tema "Criticità ed opportunità del nuovo regolamento di contabilità e codice dei contratti"; la dr.ssa Caterina Navach, dirigente amministrativo dell'Agenzia Regionale per la Salute ed il Sociale su "Le procedure di gara tra vincoli e soluzioni operative" ed il magistrato Carlo Di Bello, giudice del Tar Puglia, su "Il contenzioso amministrativo: se lo conosci lo eviti". Per informazioni e iscrizioni entro il 22 febbraio: athenadisconf@gmail.com. [an.nor]

BISCEGLIE IL CONSIGLIO COMUNALE SI È INSEDIATO IL 30 LUGLIO, BEN 30 LE CIVICHE

«Elezioni comunali spese in regola»

Il collegio di controllo della Corte dei Conti ha verificato i documenti prodotti dalle liste

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Spese elettorali regolari. Il Collegio di controllo della Corte dei Conti ha emesso gli esiti della verifica della conformità delle spese sostenute e della regolarità della documentazione prodotta a prova delle spese stesse. Per legge i rappresentanti dei partiti, dei movimenti e delle liste dei partecipanti alle elezioni del 10 giugno 2018 nel Comune di Bisceglie erano obbligati a presentare al presidente del Consiglio, entro 45 giorni dall'insediamento per il successivo invio alla Corte dei Conti, il consuntivo relativo alle spese per la campagna elettorale e alle fonti di finanziamento.

Il Consiglio comunale si insediò il 30 luglio. Le liste civiche presentate furono ben 30. Per i giudici tutto è stato fatto in conformità delle norme. Intanto c'è chi punta l'indice contro la proliferazione di liste che poi spariscono dallo scenario politico. "Mai più ammuc-

chiate di liste civiche nelle elezioni amministrative" è l'incipit di una proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati che potrebbe rivoluzionare il modo di fare politica nei Comuni. La proposta di legge, che porta la prima firma del deputato Davide Galantino (M5S) di Bisceglie, prevede che, anche nei Comuni con più di 15.000 abitanti, ogni candidato sindaco possa essere sostenuto da una sola lista. Proprio a Bisceglie nelle ultime votazioni si è ripetuta una eccessiva moltiplicazione di liste civiche a sostegno dei vari candidati sindaco. "Ad ogni elezione comunale appaiono magicamente liste civiche costruite per rastrellare voti a discapito di quanti vogliono fare politica con le mani libere, con questa legge metteremo fine a questo inganno - dice l'on. Galantino - è una proposta di legge voluta e nata dal basso, fare politica in maniera orizzontale, coinvolgendo chi crede in un progetto di rivoluzione culturale è possibile".

L'iniziativa legislativa, infatti, è stata presentata sul portale online dell'Associazione Rousseau. Gli attivisti del Movimento 5 Stelle hanno partecipato alla stesura con commenti e suggerimenti ed, infine, è stata depositata alla Camera dei deputati.

GIOVANNI GIANNINI

Già firmato il contratto di servizio ferroviario

La risposta dell'assessore regionale ai Trasporti Giovanni Giannini alla nota della consiglieria regionale del M5S Grazia Di Bari in relazione alle risorse destinate al Trasporto pubblico locale.

La Regione Puglia riconosce l'importanza centrale del Trasporto Pubblico Locale; le assicurazioni del Ministro relative allo sblocco dei fondi del TPL da parte dell'amministrazione centrale permetterà a questa amministrazione di mantenere i servizi e gli standard di qualità offerti ai cittadini pugliesi. In quest'ottica è già firmato il contratto di servizio ferroviario con Trenitalia, che comprende la linea Barletta - Spinazzola, ed è stato finanziato l'acquisto di 46 treni con Trenitalia che permetterà il rinnovo dell'intera flotta circolante sul territorio regionale entro il 2024. Inoltre è stato adottato il nuovo modello di gestione dei servizi regionali ferroviari di Trenitalia che introduce importanti novità come il cadenzamento dei treni e la gerarchizzazione dei servizi offerti in regionali veloci, per collegare lungo la direttrice adriatica i capoluoghi più distanti come Foggia e Lecce, e i regionali che offrono un servizio metropolitano nella tratta Barletta - Fasano, che ora dispongono fino a 90 collegamenti da e verso Bari.

Il miglioramento delle condizioni di viaggio dei pendolari è sempre al centro dell'operato dell'assessorato, e in questa direzione è da intendersi l'introduzione della Carta Tutto Treno, finanziata da questa amministrazione, che permetterà ai pendolari, abbonati regionali, dei capoluoghi di Foggia, Taranto e Lecce, di viaggiare da e verso Bari utilizzando anche i treni Frecciabianca ed Intercity.

Questa amministrazione punta sull'ammodernamento dell'infrastruttura, come indicato nel piano Attuativo 2105-2019 del Piano Regionale dei Trasporti. Tra le opere finanziate rientra anche l'elettrificazione della tratta Barletta - Canosa mediante il Fondo Sviluppo e Coesione, CIPE 54/16, che permetterà di ridurre i tempi di percorrenza e aumentare l'offerta sulla Barletta - Spinazzola, incrementando così il numero di utenti e permettendo al contempo la valorizzazione del territorio.

La Regione è impegnata con Ferrotramviaria e con tutte le altre aziende ferroviarie operanti nella nostra regione, con l'obiettivo di migliorare i servizi offerti ai cittadini e incrementare gli standard di qualità. Nel contempo sta lavorando alla ridefinizione dei servizi automobilistici e ferroviari della regione, come ci impone la normativa nazionale vigente; le province sono state già invitate a redigere i propri piani di bacino e ridefinire i propri servizi minimi e stanno lavorando di concerto con la Regione.

La Regione Puglia ritiene che il trasporto pubblico locale svolga e svolgerà un ruolo sempre più centrale nel contesto regionale, essendo un servizio pubblico essenziale per la collettività pugliese.

E' prossima la riapertura della linea Ruvo/Corato.

Continuare ad utulare alla luna fingendo che nessuna conseguenza è derivata dagli accadimenti del 2016 è da irresponsabili perché si strumentalizza la voglia di libertà dal bisogno della popolazione.

* assessore regionale ai Trasporti

MINERVINO AD ACCENDERE I RIFLETTORI GLI ESPONENTI DI OPPOSIZIONE RINO SUPERBO, ROSA SUPERBO E ANTONIO SCARPA

Mostra archeologica, quale futuro?

I consiglieri del Pd attaccano la sindaca: «Il progetto migliorativo non può venire dalla chiusura»

ROSALBA MATARESE

● **MINERVINO.** Che cosa ne sarà della mostra archeologica «Quando l'Ofanto era color dell'ambra» allestita presso il Museo Archeologico di Minervino intitolato a Giuseppe D'Aloja. Ad accendere i riflettori i consiglieri di opposizione del Pd Rino Superbo, Rosa Superbo e Antonio Scarpa. L'attacco è alla gestione della mostra da parte dell'amministrazione della sindaca, Lalla Mancini.

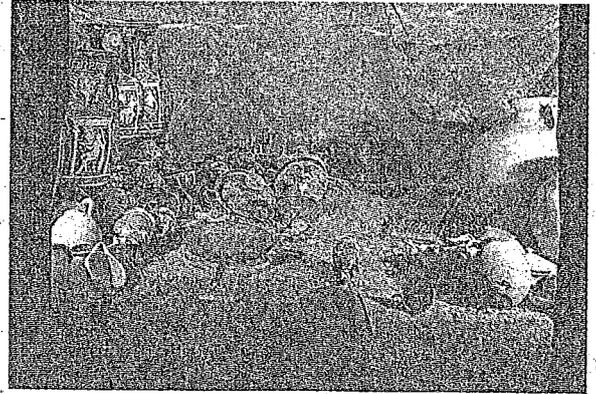
«L'amministrazione - dicono i consiglieri del Pd - ha affermato di voler puntare su un progetto che tenda a migliorare la fruizione della mostra, senza però specificare tempi e modalità. Ci chiediamo: quale progetto migliorativo può mai venire dalla chiusura (pur se temporanea) di uno dei pochi spazi di vera cultura del nostro paese? Anche in questo caso sembra essere tornati indietro di 8 anni quando, a causa dell'insensibilità culturale dell'amministrazione dell'epoca, nel 2011 la mostra archeologica «Quando l'Ofanto era color dell'ambra», chiuse i battenti. Solo successivamente, con l'avvento dell'amministrazione Superbo, finalmente la mostra tornò fruibile al pubblico. La nostra fu una chiara scelta politica di dare forza e sostegno alla cultura nel nostro paese, scelta comprovata poi dai fatti, la mostra ha portato mediamente oltre mille visitatori all'anno insieme ad una serie di eventi collaterali, così la scelta fatta oggi dall'Amministrazione Mancini è una chiara scelta politica».

È dunque: «Se davvero quello che si vuole fare è un rilancio della mostra archeologica - incalzano - bastava agire per tempo con un nuovo contratto alla Cooperativa Dromos in attesa di una soluzione magari migliorativa. Non ci convince la questione relativa alla mancanza di fondi e ancor di più nutriamo dubbi sulla «vision» della sindaca sulla cultura: la mostra, insieme alla Biblioteca Comunale, dovrebbe essere spostata presso gli uffici dell'ex Giudice di Pa-

ce, si tratta di locali che necessitano di profonde ristrutturazioni per poter modificare la loro destinazione. Un intervento che richiede un impegno economico non indifferente. Peraltro l'amministrazione Mancini ha appena perso un finanziamento ad hoc per tale progetto, il bando denominato Community Library».

Conclusione dei consiglieri Pd: «Non mancano altri problemi: le nuove luminarie non funzionano adeguatamente, sono tuttora fermi i concorsi per l'assunzione di tre dipendenti comunali e manca il responsabile della Ragioneria».

ARCHEO
La mostra archeologica «Quando l'Ofanto era color dell'ambra»



Bisceglie, la presentazione «Play on #Pugliapicnic» il progetto vincitore di «Inpuglia365»

● **BISCEGLIE** - Un «brand» per il marketing territoriale. Oggi, venerdì 15 febbraio, alle ore 10, nel Palazzo Tuppiti a Bisceglie, sarà presentato «Play on #PUGLIAPICNIC. Temporary Performative Tour», progetto vincitore dell'avviso pubblico «INPUGLIA365 - cultura, natura, gusto» 2018-2019 del Programma operativo regionale per interventi di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche. Alla conferenza interverranno: la dot.ssa Gabriella Panarese di Puglia Promozione; il sindaco Angelantonio Angarano; Rosangela Dell'Olio, presidente InMotionEvents; la progettista Alessandra Graziani; Rosalia Sette e Mariablu Scaringella. Il progetto, il cui ente capofila è InMotionEvents in partnership con Futuro Anteriore, Pro Loco Bisceglie, Apulia Food Academy e Pro Loco Matera, con il Patrocinio del Comune di Bisceglie e della Fondazione Matera - Basilicata, persegue l'obiettivo della nascita di un «brand» per il marketing territoriale. Si tratta di un'offerta turistica che invita il viaggiatore a immergersi in un'esperienza creativa di fruizione artistica del territorio, raccontato attraverso le visioni, le sonorità e le ritualità di luoghi che uniscono al piacere antico del pic-nic, le suggestioni dell'era moderna, per coinvolgerlo in una esplorazione intima e aperta della cultura, della natura e del gusto lungo un itinerario inedito, tra reale e virtuale. Si comincia domenica 24 febbraio con l'evento promozionale su Matera «We love you too. Come and play on #PugliaPicnic Tour», mentre in tre weekend nei mesi di marzo, aprile e maggio Bisceglie offrirà ospitalità a chi vuole mettersi in gioco attraverso il corpo, la voce e la conoscenza dei social network per imparare a comunicare senza rinunciare a nessuna emozione. Collaborano e sostengono il progetto Distretto Puglia Creativa, GAL Ponte Lama, Apulia Project, Piani Paralleli, Eleina D, La via dello Yoga, La cucina del Fuorisede, FoodLink, Pugliam, Mosquito, Nettuno Ricevimenti, Mastrototaro food, CaffèRondo, Frantoio Galantino, Azienda agricola CiuCiu. #PugliaPicnic è condiviso da Sistema Garibaldi, nell'ambito del programma «A Soqquadro - Prospettiva Nevskij 2018-19», Short Festival di Danza Contemporanea, con la Compagnia Menhir». (lu,dec.)

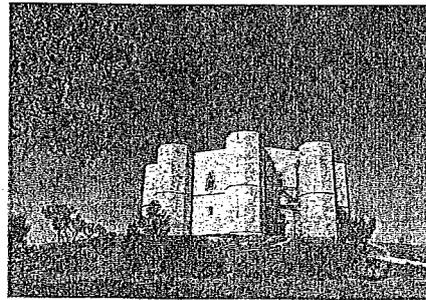
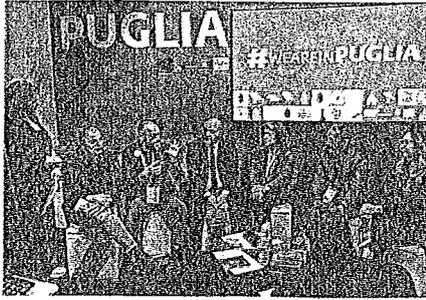
BISCEGLIE SCADENZA 1 MARZO

Elenco scrutatori via alle domande per l'albo comunale

● **BISCEGLIE**. È stato pubblicato sul sito internet del Comune di Bisceglie l'avviso pubblico per la nomina di scrutatore in occasione delle elezioni Europee ed altre eventuali elezioni che si terranno nel 2019. Il sorteggio dei 202 scrutatori avverrà tra coloro che siano iscritti presso il Centro Territoriale per l'Impiego o studenti che non svolgono alcuna attività lavorativa retribuita, a condizione che siano regolarmente iscritti nel vigente Albo degli Scrutatori. Per beneficiare di tale priorità, gli aspiranti dovranno presentare domanda alla Commissione Elettorale Comunale compilata utilizzando il modulo (allegato al presente comunicato) scaricabile dal sito del Comune di Bisceglie all'indirizzo www.comune.bisceglie.bt.it

La domanda dovrà essere presentata, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12.30 del 1 marzo 2019, o direttamente all'Ufficio Elettorale in via prof. Mauro Terlizzi n. 20 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 12.30, ed il martedì e giovedì anche dalle ore 15.30 alle ore 17) o tramite posta elettronica certificata all'indirizzo elettorale cert.comune.bisceglie.bt.it. Per tutte le informazioni: www.comune.bisceglie.bt.it

TURISMO STAND DEL TERRITORIO ALLA BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO, «FARE SISTEMA», LA PAROLA D'ORDINE AL CONVEGNO «LA PUGLIA IMPERIALE È I SITI UNESCO»



PROMOZIONE
A sinistra, il
convegno «La
Puglia
Imperiale e i
siti Unesco»;
accanto
Castel del
Monte, sotto
il cartello della
Disfida di
Barletta (foto
Calvaresi)

Nord Barese in vetrina alla Bit

Alla fiera milanese, le scene della Disfida di Barletta e della Puglia federiciana

MICHELE PIZZILLO

● Tornano le scene del combattimento alla rievocazione storica della Disfida di Barletta. E' la novità annunciata dal vice sindaco Marcello Lanotte a Milano, alla Borsa internazionale del turismo, nel corso del convegno "La Città della Disfida, esperienze di viaggio che profumano di storia" che ha registrato anche la partecipazione di Rosa Dipalma, Oronzo Cilli, Danilo Dolcini, Fabio Troiano e Lucia de Mari. Il combattimento si svolgerà nel fossato del castello, in modo da rendere ancora più suggestiva la rievocazione che ha, ormai, assunto una valenza internazionale. E, Lanotte è stato molto franco nell'ammettere che la scelta di riproporre la battaglia, dopo 15 anni, è stata possibile grazie alla partecipazione di chi ha messo i soldi a disposizione per riprendere una tradizione che è uno spaccato della storia non solo cittadina, che trasportata nel presente, potrebbe essere vista come il primo atto di contrapposizione allo strapotere francese.

Oltre ad avere trovato il finanziatore, il Comune è riuscito anche a costruire "attorno alla Disfida, ormai diventato un brand, un'offerta turistica degna di una città accogliente e ricca bellezze naturali, artistiche e storiche - sottolinea Lanotte -. Con gli operatori turistici abbiamo definito un pacchetto per il soggiorno in città, al costo di 70 euro, per fare scoprire tutti i contenitori e i protagonisti della cultura e dell'arte come Giuseppe De Nittis, la cittadella di

COLORI



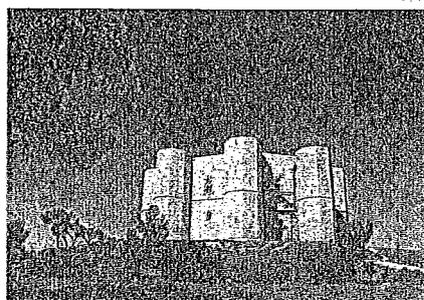
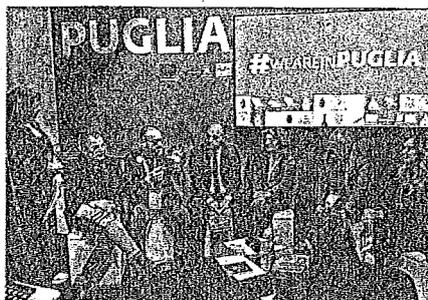
Canne della Battaglia che speriamo di vedere iscritta nell'elenco dei siti patrimonio dell'umanità tutelati dall'Unesco".

Insomma, la presenza alla tre giorni della Bit di Milano, con il coordinamento del Patto territoriale Nord Barese Ofantino, per Barletta è stato molto importante perché ha catalizzato l'attenzione di buyer e visitatori, anche con il concorso a premi "vinci una weekend a Barletta - Partecipa alla più importante rievocazione storica del Sud Italia - la Disfida di Barletta".

E, quindi, Lanotte sottolinea che "la partecipazione alla Bit

è stato un veicolo fondamentale per esportare le bellezze della nostra città in tutto il mondo. Il nostro impegno è finalizzato a far conoscere l'immenso patrimonio monumentale, culturale e storico di Barletta alla platea più ampia possibile. Il turismo è un settore trainante dell'economia cittadina ed è nostra intenzione potenziare le capacità attrattive e di accoglienza con iniziative di sempre più elevato livello qualitativo". D'altronde "Barletta è una città accogliente e in gran fermento in cui il sole e il mare permettono di utilizzare la lunga e sabbiosa spiaggia per tutto l'anno", si legge nel messaggio del sindaco Cosimo Cannito, che unitamente a De Nittis ha ricordato anche un'altra gloria cittadina, il campione olimpionico Pietro Mennea. Mentre Aldo Patrino, dirigente della Regione Puglia, ha detto che non mancheranno i finanziamenti del massimo ente locale.

TURISMO | STAND DEL TERRITORIO ALLA BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO. «FARE SISTEMA», LA PAROLA D'ORDINE AL CONVEGNO «LA PUGLIA IMPERIALE E I SITI UNESCO»



PROMOZIONE
A sinistra, il
convegno «La
Puglia
Imperiale e i
siti Unesco»;
accanto
Castel del
Monte, sotto
il corteo della
Disfida di
Barletta (foto
Calvaresi)

Nord Barese in vetrina alla Bit

Alla fiera milanese, le scene della Disfida di Barletta e della Puglia federiciana

«Fare sistema. Ripetuta a iosa, passa per frase abusata. Alla Borsa internazionale del turismo, a Milano, invece, ha assunto il suo giusto valore grazie a due membri della giunta comunale di Andria, Francesca Magliano e Pierpaolo Matera, che insieme al vice-sindaco di Barletta Mario Lanotte e ad Aldo Patruno della Regione Puglia, hanno animato il convegno «La Puglia Imperiale e i siti Unesco» moderato da Lucia de Mari del Patto territoriale Nord Barese Ofantino, l'ente che ha coordinato la presenza delle Terre Federiciane alla manifestazione milanese.

Dove sta l'originalità dell'idea dei due assessori andriesi? Proprio nella giusta interpretazione del concetto fare sistema. Intanto fra le varie strutture pubbliche in modo da perfezionare ulteriormente gli interventi per esaltare ancora di più l'offerta culturale, contribuire alla destagionalizzazione dei flussi turistici - e qui il coinvolgimento e il coordinamento con i centri costieri è importante - con Andria punto di riferimento dell'area murgiana «puntando sul turismo esperienziale» sottolinea l'assessore Magliano ed «esaltare ulteriormente gli straordinari fenomeni enogastronomici che sono il nostro vero oro» ha aggiunto Matera.

Per Francesca Magliano «al centro di tutto ci deve essere il Castello. Un monumento invidiato da tutto il mondo e che, forse, noi andriesi non percepiamo nella sua giusta importanza solo perché è lì, utilizzabile quando si vuole, e, quindi, come le cose a portata di mano spesso

ENOGASTRONOMIA



non si da la giusta importanza. Quindi, fare sistema affinché tutta la comunità andriese diventi una sorta di ultras del Castello. Attorno, tutte le peculiarità culturali di Andria e del territorio; proiettate a livello nazionale». «Come la ripresa della fiera storica, la valorizzazione dei musei che già ci sono (quello del confetto, l'altro del giocattolo, un museo dell'olio) una migliore conoscenza delle chiese rupestri e un cartellone di eventi culturali di grande respiro.

Dando, ovviamente, il giusto valore ai fenomeni enogastronomici, beh, «un brand o marchio Andria ci starebbe a pieno titolo - aggiunge Pierpaolo Matera -. E, qui, la scelta diventa veramente difficile da quale prodotto partire tra olio, vino, burrata, formazione dei casari». Intanto si potrebbe cominciare con la burrata e, pare di capire, che si voglia rafforzare il consorzio di tutela; probabilmente organizzare un grande evento di respiro nazionale che non sia la solita degustazione e, poi, trovare il modo che sui menù dei ristoranti alla voce burrata venga aggiunto il nome di Andria.

Ecco il fare sistema «made in Andria» che, a Milano, ha trovato la sua giusta collocazione ed anche il sostegno della Regione visto che il responsabile del settore turismo, Aldo Patruno, si è espresso a favorevolmente su questi progetti, con la possibilità di poter mettere a disposizione anche le risorse finanziarie necessarie per realizzarli.

[m.piz.]

MARGHERITA DI SAVOIA IL SINDACO LODISPOTO NELLE SCUOLE

«Parleremo anche in chiesa per spingere la differenziata»

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il liceo "Aldo Moro" ha ospitato il terzo appuntamento degli incontri del ciclo "Ambientiamoci", promosso dall'amministrazione comunale salinara per sensibilizzare la cittadinanza sulla necessità di una corretta raccolta differenziata. Durante l'incontro il sindaco Bernardo Lodispoto e l'assessore all'ambiente Grazia Galiotta hanno indicato gli interventi compiuti nelle ultime settimane per migliorare e rendere più efficiente il servizio: l'apertura dell'isola ecologica in località Porto Canale, l'installazione di nuovi contenitori per la raccolta di farmaci scaduti, di pile esaurite e, per la prima volta in assoluto nel nostro Comune, di un cestello per lo smaltimento dei pannolini usati. Una serie di migliorie con cui l'amministrazione comunale si è posta l'ambizioso obiettivo di arrivare nel tempo alla quota del 65% di raccolta differenziata che consentirebbe una riduzione dell'ecotassa. Questo pur nella consapevolezza - come è stato ricordato - che non sarà un traguardo facile a causa di certe condotte che ancora si ripetono con inquietante frequenza, come il conferimento dei cestini portarifiuti al di fuori degli orari indicati o - ancora peggio - l'abbandono indiscriminato di rifiuti o di ingombranti per strada. A tale scopo è stato anche proiettato un filmato che documenta queste condotte censurabili e soggette a sanzioni mentre la seconda parte del video ha mostrato l'efficacia del funzionamento dell'isola ecologica di Porto Canale, la pulizia cui è stato restituito il sito di raccolta in Zona

Torretta ed i nuovi mezzi utilizzati dalla ditta "Sangalli & C. Srl" per il servizio. Il comandante del corpo di Polizia locale di Margherita di Savoia, commissario superiore Nicola De Vincenziis, ha illustrato le sanzioni cui vanno incontro gli inadempienti, i controlli che vengono effettuati quotidianamente ed ha infine mostrato i moduli di non conformità, predisposti dalla ditta Sangalli, che saranno utilizzati per segnalare l'eventuale inosservanza rispetto alla raccolta prevista e che daranno origine, in caso di comportamenti scorretti, a verbali di contravvenzione. Sandro Di Scerni, responsabile della ditta "Sangalli & C. srl", ha parlato delle nuove brochure predisposte dall'azienda in cui sono indicati i comportamenti virtuosi da tenere e gli orari da osservare per la differenziata. «Devo purtroppo rammaricarmi ancora una volta per la scarsa attenzione e l'insufficiente collaborazione da parte di soggetti refrattari a questo tipo di cambiamento - ha concluso il primo cittadino - Avevamo sollecitato anche gli amministratori di condominio a collaborare ma i riscontri ottenuti non sono quelli che ci saremmo aspettati. Questa amministrazione però non si arrende di fronte all'indifferenza di tanti e, assieme all'assessore Galiotta, nelle prossime settimane avvieremo un mini-tour per chiedere ospitalità alle associazioni ed eventualmente anche alle parrocchie per sensibilizzare ulteriormente la popolazione e raggiungere il maggior numero possibile di cittadini».

Gennaro Misiato-Lupo

BITONTO ERUVO | I RAPPRESENTANTI DELLE CITTÀ A VOCAZIONE OLIVICOLA MARCIANO AL FIANCO DEI PRODUTTORI

«Signor ministro, non ci lasci soli» L'Sos dei gilet arancioni a Roma

Centinaio promette un decreto «emergenze» e che sarà in Puglia il 26

ICA D'ACCIO

ARI. Non c'erano i trattori ma la rabbia e le lamentele di un intero comparto si. Presente a Roma, fra i 5 mila gilet arancioni pronti da tutta la Puglia; anche una folta delegazione di olivicoltori del barese e della Bat: da Andria, passando per Bisceglie e Ruvo, gli agricoltori hanno viaggiato di notte, su 50 pullman messi a disposizione dalle associazioni di categoria o auto-organizzati, per stare in piazza Santi Apostoli fino dal primo mattino.

Per i gilet arancioni, hanno portato rametti d'ulivo secchi, a rappresentare i danni fatti dalla Xylella, e una piccola bara, piena di bottiglie d'olio, per celebrare la similitudine dell'olivicultura pugliese, dopo un'annata devastata dalla gelata di febbraio 2018.

I produttori, frantoiani e operai sono stati scortati da una nutrita delegazione di sindaci, assessori e consiglieri comunali: presenti, fra gli altri, il vicesindaco Rosa Calò da Bitonto e i consiglieri Ninni Gemmato, da Terlizzi, Pasquale, da Ruvo, Alesio Valente, da Gravina, Antonio Angarano, da Bisceglie, Michele, da Poggiorsini, Maria Laura Mancini, da Nervino, Nicola Giorgino, da Andria. Folta la rappresentanza dei deputati e senatori: il critico, con Ubaldo Pagano del Pd, Mauro Isola e Dario Damiani di Forza Italia.

La delegazione, una rappresentanza del movimento, guidata dal presidente della giunta regionale Michele Emiliano, è stata ricevuta dal ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, e dal sottosegretario Alessandra Peubito dopo, lo stesso ministro è sceso in campo per rispondere agli olivicoltori «ha chiesto, per aver disertato l'appuntamento di gennaio, a Bari, e per i ritardi su gelata e Xylella», racconta Chieco, primo cittadino di Andria. Dal palco, il ministro ha ricapitolato gli impegni presi. Xylella e gelata saranno in filare nello stesso decreto-legge «emergenze». Le misure di contrasto all'avanzata della Xylella sono già discusse in conferenza Stato-regioni mercoledì scorso, alla vigilia della manifestazione prevista interventi fitosanitari, aiuti per le pratiche agronomiche per il contenimento della malattia ma anche fondi per i reimpianti e conversioni.

La gelata di un anno fa, invece, si pensa ad azioni economiche per la copertura degli interessi sui mutui bancari, oneri Inps e giornate lavorative. In più, a scotto dell'appuntamento man-

cato a gennaio, il ministro Centinaio ha promesso una visita in Puglia il 26 febbraio per discutere di misure straordinarie per far fronte all'emergenza occupazionale: secondo le stime dei gilet arancioni, la neve e la gelata dello scorso febbraio hanno dimezzato la produzione di olive e di olio, facendo così perdere oltre 100 giornate lavorative. Sarebbe infine allo studio del ministero un nuovo piano olivicolo nazionale, con ulteriori interventi di sostegno alle imprese.

Onofrio Spagnoletti Zeuli, portavoce del movimento, non trattiene l'entusiasmo: «Una grande mobilitazione, la più grande di sempre del settore. Il ministro, il sottosegretario, tutto il governo hanno preso impegni solenni, accettando tutta la nostra piattaforma programmatica.

È la vittoria di un popolo unito, di uomini e donne che amano la propria terra e il proprio lavoro - rimarca Spagnoletti Zeuli -. Abbiamo vinto grazie agli agricoltori di tutti i colori, alle organizzazioni che hanno deciso di mettere da parte le proprie bandiere».

Pur senza bandiere, hanno aderito al movimento spontaneo dei gilet arancioni le sigle di categoria Agci, Associazione frantoiani di Puglia, Cia, Confagricoltura, Confcooperative, Copagri, Italia olivicola, Legacoop, Movimento nazionale agricoltura, Unapol, Liberi Agricoltori e le sigle sindacali Cisl e Uil. Le stesse sigle hanno mobilitato quasi 60 organizzazioni di produttori di tutta Italia, presenti a Roma per dar man forte agli olivicoltori pugliesi.

IL CASO | STA PER FINIRE LA LUNGA ATTESA DEI PENDOLARI?

«Bari Nord, riaprirà la tratta Corato-Ruvo»

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** «La tratta Corato-Ruvo riaprirà a marzo». Non c'è ancora una data ufficiale, ma questa potrebbe davvero essere la volta buona. A dirlo, dopo annunci e rinvii, è stata la stessa Ferrottramviaria a margine di un incontro che si è svolto nel Comune di Andria per illustrare il cronoprogramma relativo al «grande progetto di interramento ferroviario».

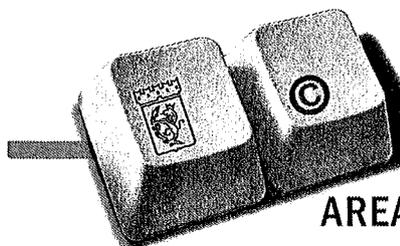
Una ulteriore conferma è poi arrivata ieri dall'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini, il quale, rispondendo ai rilievi della consigliera regionale del Movimento Cinque Stelle, Grazia Di Bari, ha dichiarato che «la riapertura della linea è prossima».

Entro poche settimane potrebbero dunque tornare a viaggiare i treni lungo i sei chilometri di binari chiusi ormai da oltre due anni per consentire la realizzazione dei lavori di raddoppio. Le opere in realtà sono state concluse da tempo, ma la ripresa della circolazione ferroviaria è

slittata più volte per la mancanza di alcune autorizzazioni. La riapertura consentirebbe ai viaggiatori di poter arrivare da Corato a Bari e viceversa direttamente in treno, senza essere costretti a fermarsi a Ruvo e a completare il viaggio sugli autobus sostitutivi.

Uno stato di cose che in questi due anni e mezzo ha aumentato notevolmente i tempi di percorrenza, creando infiniti disagi all'utenza.

Diversa, invece, la situazione della tratta verso Andria, quella lungo la quale si è verificato il tragico scontro del 12 luglio 2016. I lavori di raddoppio sono infatti in pieno svolgimento e dureranno almeno per tutto il 2019. Fino ad allora si continuerà a viaggiare sui bus. Proprio per conoscere lo stato dei lavori, nelle scorse settimane la senatrice del M5S, Angela Bruna Piarulli, ha raccolto le istanze dei pendolari e ha rivolto un'interrogazione al ministro dei Trasporti, Toninelli. Della risposta ricevuta da Roma e dell'analisi dei lavori in corso si discuterà in un incontro oggi alle 18 in biblioteca.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

POLITICA

IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

IL DIVETO PER I MAGISTRATI

Il governatore pugliese accusato di aver preso parte alla vita di un partito politico
«Sono in aspettativa, pensavo si potesse»Emiliano «ammonito»
per l'iscrizione al Pd

Dal Csm sanzione lievissima: «La accetto ma non la condivido»



IL GIOVANE PM Emiliano è in aspettativa dalla magistratura dal 2005 (foto Archivio)

● **BARI.** Era stato sottoposto a procedimento disciplinare per aver violato la norma che vieta ai magistrati di iscriversi ai partiti politici, visto che aveva avuto la tessera del Pd ricoprendo anche ruoli dirigenziali. Ma è stato considerato un caso limite. Tanto che il Csm ha inflitto a Michele Emiliano la più lieve delle sanzioni previste, quella dell'ammonizione, che incide però sulle valutazioni di professionalità e sull'avanzamento di carriera.

Emiliano è fuori dai tribunali dal 2005 quando, candidato sindaco a Bari, lasciò l'incarico di pubblico ministero ricoperto fino ad allora. «Accetto con serenità la meno grave delle sanzioni previste per i magistrati», ha detto ieri, dopo aver assistito alla lettura del dispositivo - ma ritengo di non averla meritata». Questo perché il presidente della Regione ritiene di

essere «un caso da laboratorio»: «Sono il primo e unico magistrato italiano al quale è stata contestata, nel pieno dello svolgimento di un mandato politico a elezione diretta, l'appartenenza a un partito politico».

Emiliano valuterà se fare ricorso (può appellarsi alla Cassazione). Il Csm ha accolto la richiesta del pg della Cassazione, Carmelo Sgroi, dopo che gli stessi giudici disciplinari, su sollecitazione di Emiliano (difeso dall'ex procuratore di Torino Armando Spataro e dall'avvocato Isabella Loiodice), avevano sollevato la questione di costituzionalità del divieto di iscrizione ai partiti politici. La Consulta l'aveva ritenuta infondata.

La difesa aveva chiesto l'assoluzione di Emiliano, che ha sempre ottenuto «da più di un decennio», l'aspettativa per i suoi incarichi elet-

tivi. «Sono sempre stato convinto, come tutti gli altri magistrati eletti e come me iscritti a un partito, che l'aspettativa mi rendesse a questi fini un cittadino come gli altri, abilitato a partecipare alla forma-

zione dell'indirizzo politico degli enti da me governati all'interno dei partiti. Scopro oggi che ciò vale per gli altri sindaci e presidenti, secondo il Csm, non vale per me e quindi per tutti i magistrati eletti in incarichi politici».

La condanna di Emiliano ha avuto riflessi anche sulla politica nazionale. «È la conferma della necessità di un intervento del Parlamento sulle "porte girevoli" e sui magistrati in politica», secondo Pierantonio Zannettin (Ft) della Commissione Giustizia della Camera. «Il "buffetto" a Emiliano non risolve il problema fra politica e magistratura», dice il fog-

giano Antonio Leone, presidente del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria ed ex componente laico del Csm: «Un magistrato può ricoprire incarichi politici di altissimo livello, ministro, capogruppo in Parlamento, e poi tornare a rivestire la toga senza problemi purché non si sia iscritto al partito per cui ha operato». Molto critico, invece, l'eurodeputato Raffaele Fitto: «La storia politica della Puglia è stata ed è costellata di questi episodi: magistrati che il giorno prima indossavano la toga e il giorno dopo erano militanti e candidati. Sarebbero serviti molti più "cartellini rossi" per evitare una degenerazione che, in diversi casi, ha rischiato di compromettere la credibilità della magistratura ed ha visto condizionare in modo grave ed imbarazzante la storia della politica pugliese».

[red.reg.]

Il senatore Stefano (Pd) «Non sono io a stabilire se Emiliano verrà o meno all'incontro di sabato 23»

■ Per un refuso tipografico la frase attribuita al senatore Dario Stefano (Pd) in un sommario a pagina 6 della «Gazzetta» di ieri, non corrisponde a quanto da lui realmente affermato e correttamente riportato nell'articolo, ovvero: «L'incontro Pd del 23 a Bari? Nessuno si senta escluso, ma non sono io a dover stabilire se Emiliano verrà o meno». Ce ne scusiamo con l'interessato e i lettori.

L'ex giudice barese Il Csm ascolterà le ex studentesse della scuola di Bellomo

■ Saranno ascoltate come testimoni cinque delle borsiste della Scuola di preparazione del concorso in magistratura di Francesco Bellomo, l'ex magistrato destituito dal Consiglio di Stato destituito per il contratto che faceva sottoscrivere alle studentesse che prevedeva minigonne e tacco 12. L'esame avverrà il 15 marzo al Csm nell'ambito del procedimento disciplinare a carico di Davide Nalin, l'ex pm di Rovigo sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, stretto collaboratore di Bellomo.

POLITICA

IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

IL DIVETO PER I MAGISTRATI

Il governatore pugliese accusato di aver preso parte alla vita di un partito politico
«Sono in aspettativa, pensavo si potesse»

INTERVISTA IL SEGRETARIO BAVARO (SI); NELLA MANIFESTAZIONE DEL 23 DISCUTEREMO DI IDEE, NON DI CANDIDATI

«La sinistra vuol vincere in Puglia ma chiede alleanze e idee diverse»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Una apertura al segretario dem Marco Lacarra dopo il congelamento delle primarie per le Regionali e la fotografia di una scenario in movimento dove programmi e alleanze tornano al centro del dibattito: ecco la posizione di Sinistra italiana sul futuro del centrosinistra.

Nico Bavaro, segretario regionale di Si, cosa cambia nell'organizzazione della manifestazione progressista di sabato 23 dopo l'appello all'unità di Lacarra?

«Prima le idee» è una discussione sul futuro della Puglia, non è una manifestazione contro qualcuno. Non è stata convocata per discutere dei destini dei diversi candidati ma dei pugliesi. Ragioneremo sul futuro, per evitare che i pugliesi paghino una nuova crisi alle porte».

C'è Emiliano tra gli invitati?

«La convocazione è stata fatta da associazioni di tutta la Puglia. Non decidiamo noi in autonomia chi invitare o meno. Per educazione non mettiamo alla porta nessuno. Ma se si è resa necessaria una autoconvocazione di un popolo che si riconosce nella sinistra e nell'area progressista credo che qualche problema ci sia...».

Le primarie congelate riaprono i giochi?

«Ho apprezzato lo sforzo di Lacarra. Non abbiamo chiesto le primarie e non abbiamo di preteso di congelarle».

Quali i nodi?

«Due: il profilo della coalizione che si è progressivamente "imbastardito" e quello che non è stato fatto o è stato fatto male dalla giunta della Puglia: sanità, liste d'attesa, piano dei rifiuti, lavoro e cultura sono settori in cui emergono evidenti carenze. Tuttavia se si mettono in discussione programmi e alleanze già decise da Emiliano, tutto è possibile».

Se viene a mancare la sintonia con il Pd e Emiliano, che succede?

«C'è sintonia con molti nel Pd, dirigenti, rappresentanti istituzionali o militanti. Idem sentire c'è con i movimenti civici. La domanda va formulata ad altri interlocutori. C'è davvero l'intenzione di sottovalutare questo malessere diffuso che emerge da pezzi del Pd e dal mondo progressista? La rottura è un tema doloroso, ma non preoccupa abbastanza chi invece non dovrebbe dormire la notte».

È possibile un candidato "a sinistra" contro Emiliano?

«Ora è possibile tutto, ma ci siamo dati un ordine e un obiettivo. Discutere prima delle idee e non di candidature, oltre la personalizzazione della politica. Nessuno vuole fare operazioni a "perdere". Si vuole invece vincere, con un modello di governo che risponde alle esigenze di non ce la fa e non trova le risposte adeguate dalla politica. Con "Prima le idee" riuniremo l'arcipelago dell'area progressista, con i tanti lasciati orfani dalla politica, anche regionale».

CENTRODESTRA IL DEPUTATO BARESE NON REPLICA ALLA LEGA. MA INTANTO A LECCE I BERLUSCONIANI NON HANNO ANCORA SCELTO IL CANDIDATO PER I GAZEBO

Sisto: «Primarie con stile, nessuna polemica con gli alleati»

● **BARI.** Nelle primarie con «incontri nei quartieri, per un dialogo di sostanza. La linea è meno lustrini e più passione per i problemi dei cittadini». E soprattutto nessuna polemica rispetto agli attacchi che arrivano agli azzurri. Francesco Paolo Sisto, deputato e segretario per Bari e Provincia di Forza Italia, non replica alle stilette provenienti dalla Lega per l'appoggio che i berlusconiani hanno dato nel capoluogo regionale ad un ex Pd, il consigliere comunale Pasquale Di Rella, candidato sindaco civico. «Lo stile non è una opinione - aggiunge - Di Rella è capace, esperto, conosce la macchina. Nell'ultima consultatura si è distinto come uno strenuo oppositore del sindaco di sinistra Antonio Decaro».

Noi, a differenza degli alleati, non diciamo nulla di male degli altri competitor, Romitò e Melchiorre. Il centrodestra ha tre ottimi candidati. Noi parteggiamo per Di Rella, che è il più barese dei tre. Poi quando ci sarà il candidato eletto dai gazebo tutti dovremo spingere per vincere le elezioni vere, a maggio».

Le primarie - a Bari, Lecce e Foggia - sono state proposte dai sovranisti e accettate dai berlusconiani. «Abbiamo fatto un atto di amore per le città», spiega Sisto. Il partito, che ha chiuso nei giorni scorsi il tesseramento («con risultati fusinghieri», aggiunge il parlamentare avvocato), è mobilitato anche a Foggia per il sindaco uscente Franco Landella (che vorrebbe l'ex mi-

nistro Mariastella Gelmini per un appuntamento clou della sua campagna); a Lecce, invece, i giochi sono ancora aperti (la dirigenza vorrebbe Adriana Poli Bortone propria candidata ai gazebo, ma l'ex sindaco non sarebbe interessata).

Sisto elogia infine la scelta barese degli azzurri: «Con l'appoggio a Di Rella, Forza Italia declina la nuova frontiera del civismo, sentiero indicato da Silvio Berlusconi. Quanti voteranno a Bari? Preferisco fare i numeri piuttosto che darli. Siamo certi che saranno partecipate». L'ultima battuta: «Con i coordinatori regionali Mauro D'Attis e Dario Damiani stiamo spingendo per una new deal gioiosa nel partito».

[michele de feudis]

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

«UNA DISPARITÀ INSPIEGABILE»

Delle Donne (Asl Bat): «La Abbott ci tratta in modo discriminatorio, atteggiamento che potrebbe meritare approfondimenti»

Puglia, lo scandalo del Freestyle sulla pelle dei malati di diabete

Il produttore dei dispositivi per misurare il glucosio chiede 45 euro contro i 35 del resto d'Italia: «Ne comprate pochi, li pagate di più»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Farebbero prima a comprarlo su Amazon, dove si vende a 29 euro spedizione compresa. Eppure la Abbott, la multinazionale americana che produce il Freestyle, alla Puglia ne chiede 45: 10 in più di quanto lo pagano tutte le altre Regioni italiane. Politiche commerciali (legittime) che però nascondono un sottile ricatto: l'azienda è pronta a scendere a 35 euro soltanto se la Puglia, come fanno altre Regioni, accetterà di fornire la tecnologia «flash» a tutti i malati di diabete, magari rendendola prescrivibile da parte di qualunque specialista.

Il Freestyle è molto atteso dai malati di diabete: una scatoletta elettronica che permette di misurare la glicemia usando una striscetta di plastica, senza più ricorrere all'ago. In Puglia, come noto, negli ultimi anni c'è grande attenzione al tema dei farmaci e dei dispositivi medici, anche per evitare gli sprechi del passato. Dopo aver attentamente valutato i risultati dei trial clinici, una commissione regionale ha deciso che il Freestyle potrà essere prescritto solo nei centri di riferimento e verrà fornito gratuitamente solo a determinate categorie di pazienti, per lo più con diabete di tipo 1: quelli con ipoglicemia grave, e i minori di 18 anni che si pungono più di 10 volte al giorno o che soffrono di acmofobia (paura dell'ago). E in totale poco meno di 27 mila persone, di cui 800 in età pediatrica: meno del 10% dei circa 300 mila malati di diabete censiti in Puglia.

La Regione ha demandato alla Asl Bat la procedura di gara per l'acquisto del dispositivo. E la multinazionale, che è ovviamente in monopolio (è una tecnologia brevettata) lo ha pure messo nero su bianco: il prezzo è di 45 euro proprio perché se ne acquisteranno così pochi. Il dg della Asl Bat, Alessandro Delle Donne, è saltato dalla sedia e ha convocato l'amministratore delegato

della sede italiana della Abbott, che ieri non si è presentato delegando un funzionario commerciale. «Abbiamo rilevato - dice Delle Donne - una incomprensibile disparità di trattamento economico rispetto ai costi praticati nel resto d'Italia, una posizione che potrebbe essere meritevole di approfondimento». Tradotto: un abuso di posizione dominante che potrebbe interessare l'Autorità garante della concorrenza.

Fatto sta che la dottoressa Elisabetta Graps dell'Aress, coordinatrice del centro regionale Hta (la struttura che valuta le tecnologie sanitarie), ha fatto un po' di conti: con l'offerta attuale la Puglia spenderebbe 37,5 milioni di euro l'anno quando in qualunque altra parte d'Italia ne basterebbero 30. Ma soprattutto, a far arrabbiare molto la Regione c'è una mail fuorviante che l'azienda sta mandando alle associazioni dei diabetici per informarli che i dispositivi «flash» per il diabete sono rimborsati in tutta Italia. Non è così. Il risultato è un un gran caos.

Lo scorso anno la Puglia, tra le poche in Italia, ha approvato le linee guida per la prescrizione delle tecnologie per il diabete, dopo un tavolo tecnico (cui hanno partecipato anche i rappresentanti delle associazioni) coordinato dal professor Francesco Giorgino. Ne è emerso che le tecnologie flash, pur molto interessanti, non eliminano del tutto la necessità della puntura. Le striscette infatti non si possono usare, ad esempio, quando la pelle è molto sudata o quando il paziente ha la febbre: in quei casi, per evitare l'ipoglicemia, bisogna comunque avere l'ago a portata di mano e pungersi il dito. Le linee guida sono state recepite da una delibera di giunta in estate, e la Asl Bat avrebbe dovuto completare l'acquisto dei dispositivi entro dicembre. Tutto si è fermato dopo la richiesta della Abbott, giudicata scandalosa. Eppure dietro questo braccio di ferro ci sono i malati che aspettano.

8 milioni

DI EURO IN PIÙ

E quanto la Puglia rischia di spendere per comprare i nuovi dispositivi che permettono di misurare il glucosio con una striscetta, senza più necessità di ricorrere ad una puntura

IL CASO GLI EFFETTI DEL DL 90 E DI ALCUNE CIRCOLARI MINISTERIALI CONTRADDITTORIE: È INTERVENUTA ANCHE LA CORTE DEI CONTI

L'Asl Bari pronta a licenziare 25 medici «Stop ai pensionati negli ambulatori»

FINO A 70 ANNI
La legge permette ai medici di restare in servizio nelle strutture pubbliche fino a 70 anni. Ma dal 2014 i pensionati non possono più stipulare contratti con la pubblica amministrazione

● **BARI.** La colpa, diciamo così, è della norma voluta da Renzi che vieta ai pensionati di avere incarichi retribuiti dalla pubblica amministrazione. Ma anche di una richiesta di chiarimenti della Corte dei conti, che nel luglio 2016 ha mandato la Finanza a bussare alla porta della Asl di Bari. Per chiedere come mai una trentina di specialisti ambulatoriali (sui circa 350 in servizio) risultassero ex dipendenti dell'azienda, sommando così il compenso previsto dal contratto alla pensione da dirigenti medici. E così, dopo un lunghissimo tira e molla, a fine gennaio la Asl ha avviato (per la seconda volta) il procedimento di revoca delle convenzioni.

Ne è nata una rivolta, soprattutto perché nell'elenco dei 26 nomi ci sono medici molto noti. Tra loro Pasquale De Leonardis, uno dei «saggi» di Emiliano (la commissione di consulenti gratuiti della Regione di cui fanno parte anche Albano Carrisi e Lino Banfi), ma anche Ettore Samele, il dietologo che già nel 2011 vincendo un bando del Comune di Bari (sindaco Emiliano) scatenò molte polemiche. E fuori, ma solo perché è arrivato al limite di età da pochi mesi, l'urologo Francesco Sollecito, più noto per essere il padre di Raffaele, l'ex studente coinvolto nel caso di Meredith Kercher.

Fino al 2014, quando è entrato in vigore il divieto previsto dal Decreto legge 90, per prassi le Asl consentivano ai dipendenti di migrare alla specialistica ambulatoriale, in alcuni casi senza nemmeno dover andare in pensione. Da quel momento in poi non è più avvenuto, e oggi il problema in Puglia esiste quasi solo a Bari (altrove i casi totali sono pochissimi). Nel 2014 la Asl ha chiesto un parere sull'applicabilità della norma sia alla Regione che alla Sisac (la commissione paritetica che scrive i contratti), ma senza ottenere una risposta non è stata definitiva.

Il problema però esiste. I medici di famiglia, ad esempio, non possono essere in pensione. La stessa cosa vale per chi lavora nelle guardie mediche, che ha potuto sommare alla pensione i 1.800 euro previsti per le 24 ore settimanali della continuità assistenziale. Ad alimentare l'incertezza c'è però una circolare della Funzione pubblica che esclude dall'applicazione del Dl 90 gli incarichi «di natura sanitaria». Nessuno finora ha capito cosa voglia dire.

La Asl di Bari aveva già avviato la decadenza degli incarichi di specialistica a metà 2016, salvo poi non concludere il procedimento. Ora è ripartita da capo perché una sentenza del giudice del lavoro di Bari ha dato

torto a uno specialista a tempo determinato (in pensione) che chiedeva la conversione della conversione a tempo interminato: una fattispecie non proprio uguale, ma sovrapponibile. I 30 giorni per la chiusura del nuovo procedimento di decadenza scadono la prossima settimana, ed è quasi certo che la Asl procederà allo scioglimento dei contratti. Anche a costo di avere ricorsi: ma di fronte all'ipotesi di danno erariale paventata dall'intervento della Corte dei conti, la parola d'ordine è non rischiare.

«Alla richiesta di chiarimenti dei giudici contabili abbiamo risposto spiegando che non c'è danno erariale, perché comunque quelle ore di specialistica verrebbero pagate ad altri medici». Parliamo di 700 ore settimanali (che vengono pagate 30 euro l'una) e che la Asl rimetterà prontamente a bando. Ogni specialista può non può fare più di 38 ore a settimana, per circa 4 mila euro lordi al mese che si sommano alla pensione. Ma si genererà un altro paradosso: siccome gli specialisti sono sempre gli stessi, quelli che verranno «cacciati» dalla Asl Bari continueranno a lavorare nella Bat o a Brindisi dove per il momento il problema non si è posto. Tutto per colpa di una norma non chiara. [m.s.]

INTERVISTA L'UROLOGO DE LEONARDIS: MANCANO SPECIALISTI, È UN DANNO AI PAZIENTI

«Sarà impossibile trovare i sostituti»

● **BARI.** «Condivido lo spirito della norma che, oggi, dispone l'incompatibilità. Ma credo che prima di tutto vada garantito il diritto dei pazienti a essere curati. Ero direttore di distretto della Asl, ho fatto la scelta di passare alla convenzione specialistica perché all'epoca era possibile e non posso essere penalizzato per questo». L'urologo Pasquale De Leonardis, 66 anni, componente della commissione dei «saggi» nominati da Emiliano, è uno dei 26 medici che rischiano il licenziamento da parte della Asl. «Spero che tornino sui loro passi, perché a me risulta che questo di Bari sia l'unico caso in Italia in cui la legge viene interpretata in questo modo».

Perché ritiene che si metterà a rischio l'assistenza ai pazienti?

«Perché è difficilissimo reperire specialisti, e quindi sarà molto difficile sostituirci. Oggi le liste di attesa sono molto lunghe, si allungheranno ancora di più».

Però la legge oggi impedisce ai pensionati di avere incarichi da parte della pubblica amministrazione.

«Sì, e anche l'Accordo contrattuale nazionale dispone l'incompatibilità. Ma all'epoca in cui ho fatto questa scelta non era così, forse proprio perché ci si rese conto del deficit di medici specialistici. Oggi la norma è cambiata, dico anche giustamente, ma non può avere valore retroattivo». [m.s.]

MOBILIZZAZIONE CINQUEMILA A ROMA. SPAGNOLETTI ZEULI: «IL GOVERNO HA ADOTTATO LE NOSTRE IDEE»

In marcia per l'olivicoltura tra fischi e nuove speranze

Il ministro Centinaio rassicura i gilet arancioni
«Il 26 febbraio vengo in Puglia con i decreti»

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. Sulle note di «Puglia» di Caparezza, la protesta di San Valentino dei gilet arancioni è l'ultimo avvertimento pacifico al governo per riparare ai danni del settore oleario, portato al collasso dalla Xylella, dalle gelate del febbraio 2018 e dalla mancanza di un Piano olivicolo nazionale.

Sono oltre 5.000 gli olivicoltori giunti all'alba nella capitale con i ramoscelli d'ulivo in mano, specialmente dalla Puglia, ma anche da Lazio, Abruzzo, Toscana, Calabria e Campania, per una manifestazione in Piazza SS. Apostoli del movimento spontaneo dei gilet arancioni, sostenuto dal coordinamento Agrinsieme, da Cgil, Cisl e Uil e da sindaci e parlamentari pugliesi di ogni colore.

Se la data di San Valentino non è casuale, ma vuole sottolineare l'amore per la terra di questa sapiente gente contadina che chiede dignità per il proprio lavoro, la protesta inizia con la costruzione del cimitero degli ulivi disseccati dal gelo e dalla fitopatia, e prosegue con un funerale: quello delle bottiglie d'oliva contenute in una bara. «È l'immagine simbolo della nostra olivicoltura ridotta ad un cimitero di ulivi», spiega il portavoce dei gilet arancioni, **Onofrio Spagnoletti Zeuli**, ricordando che «da giugno stiamo chiedendo questo famoso decreto per le gelate che entra ed esce, mentre la Xylella si sta mangiando tutta la Puglia».

Porta il suo saluto anche il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, ma poco prima di recarsi con una delegazione di manifestanti al ministero delle Politiche agricole, viene contestato da un «infiltrato», **Gerardo Bevilacqua** detto «il ribellione» di Cerignola, che protesta per l'ospedale locale. In attesa gli olivicoltori raccontano che «non ci sono più neanche i soldi per potare», mentre l'immediata attenzione data alle rivendicazioni dei pastori sardi la spiegano con ragioni elettorali, «ma a breve in Puglia ci sono le primarie», ricordano, mentre simbolicamente strappano le copie delle tessere elettorali.

Quando il ministro Gian Marco Centinaio giunge in piazza, tensione e stanchezza sono alle stelle, ma trova le parole giuste per iniziare: «Innanzitutto le scuse, perché dovevamo vederci il 31 gennaio in

Puglia e invece mi dispiace di avervi dato il fastidio di venire fino a Roma». L'incipit scalda i gilet arancioni, ai quali il ministro assicura non solo il decreto Xylella che ha avuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni, per cui ringrazia la ministra **Barbara Lezzi** che ci ha messo i 100 milioni per i reimpianti e le riconversioni, e **Leonardo di Gioia**, coordinatore degli assessori all'Agricoltura in Conferenza delle Regioni «per aver portato a casa il decreto». Promette anche per le gelate un decreto, e non un disegno di legge, nell'ambito di un provvedimento più generale sulle emergenze, «in cui ci metteremo anche le coperture per gli interessi passivi bancari, l'Inps, le giornate lavorative e...» non finisce la frase che par-

tono gli applausi. Il ministro rende merito al sottosegretario **Alessandra Pesce**, che si sta occupando del piano olivicolo Nazionale e, «come chiesto dai sindacati - spiega - avvierò quanto prima un tavolo al Mise per i frantoio», ma sulla movimentazione dei materiali vegetali nelle zone infette «stiamo lavorando», assicura Centinaio dopo la riunione del comitato fitosanitario nazionale. «Verrò in Puglia il 26 febbraio con i decreti», conclude il ministro. Lo stesso giorno in cui il governatore Emiliano, un po' fischiatto per le vicende dei bandi del Piano di Sviluppo rurale, a sua volta promette che metterà in pagamento i contributi del Psr. Mentre ha chiesto al governo di autorizzare l'utilizzo a favore delle aziende dell'olivicoltura, degli avanzi di amministrazione bloccati per ragioni contabili: una cifra vicina agli 80 milioni.

Le reazioni «Vince il popolo»

«I solenni impegni» presi dal ministro Centinaio sono «la vittoria della più grande mobilitazione di sempre di un popolo unito». È il commento del conte **Spagnoletti Zeuli**, leader dei gilet arancioni. Mentre l'assessore regionale di **Gioia** parla di mobilitazione «civile e corretta» che si è trasformata in una «festa di popolo». Nel corteo i sindaci di **Poggiorsini**, **Ruvo**, **Andria**, **Minervino**, **Bisceglie** e **Barletta**, il vicesindaco di **S. Donato di Lecce**, gli assessori di **Giovinazzo** e **Spinazzola**, il sindaco di **Terlizzi**, **Ninni Gemmato** e il fratello senatore **Marcello** (Fdi), i parlamentari **Pagano**, **Messina**, **Lacarra** e **Stefano** (Pd), **Damiani** (Fi) e il consigliere regionale **Ventola** (Dl).



GILET ARANCIONI in corteo con i sindaci e il presidente Emiliano

Le elezioni in Abruzzo hanno consegnato un risultato che porta con sé tre verità:
 - il Movimento 5 Stelle alla prova del governo, senza un fondamento politico, ideologico e programmatico, che non sia il no a tutto, e al traino dei leghisti si sta sciogliendo come neve al sole;

- il centrodestra si riorganizza sotto la guida di Salvini e diventa destracento con la prospettiva di inglobare tanti di coloro che alle politiche hanno votato M5S;

- il centrosinistra, se liberato dalla furia distruttrice di Renzi e dei suoi inetti (evitare la parola "stupidi") scendiletto, può tornare a rappresentare un'alternativa alla destra. Non sarà una passeggiata, anzi, la strada sarà lunga e tortuosa, ma si può e si deve fare.

Occorre lavorare a scomporre l'attuale alleanza di governo favorita dalla scelta sciagurata del PD renziano all'indomani del 4 marzo. Solo così ci saranno le condizioni per ricostituire un ambito per un nuovo centrosinistra. A partire dalle imminenti elezioni europee per le quali si può lavorare ad una lista unitaria del centrosinistra, larga e senza gli attuali simboli, ma con quello del socialismo europeo e con un leader europeo che sia, anch'esso, in discontinuità con il passato. Così si potrebbe tornare ad infondere fiducia e recuperare il nostro (ex) popolo. Ovviamente lo stesso discorso vale per la nostra regione. Vedo che a sinistra c'è una parte (non ha importanza se grande o piccola) che lavora quotidianamente a logorare la maggioranza che dovrebbe sostenere Emiliano. Si tratta di una aggregazione composita, senza alcun denominatore comune politico, programmatico e/o strategico che non sia: No ad Emiliano. Io sono stato e sono tra coloro che hanno chiesto con fermezza e per tempo ad Emiliano un cambio di rotta su programmi e metodi (in realtà non molto dissimili da quelli di chi lo ha preceduto). Su alcune questioni ci sono stati dei cambiamenti non di poco conto, su altri meno e ci stiamo

MODELLO EMILIANO PER NON DARE LA PUGLIA A SALVINI

di ERNESTO ABATERUSSO

■ PRES. GRUPPO LEU/PROGRESSISTI REGIONE PUGLIA

lavorando. Ovviamente nei limiti delle possibilità di ognuno. Sono convinto che il governo Emiliano ha fatto delle cose buone che bisogna valorizzare, altre meno buone su cui occorre riflettere per correggerle. E credo che da qui a fine legislatura occorrerà imprimere una svolta tangibile su alcune questioni fondamentali, prima fra tutte quella della Xylella. Io, comunque, non butto a mare, sic et simpliciter, la battaglia di Emiliano sul referendum costituzionale a favore del No, la sua battaglia quasi isolata su Ambiente, Ilva, Decarbonizzazione, Trivelle. E sono convinto che queste sue battaglie sono non uno ma il motivo per cui una parte del Pd oggi lo contrasta ferocemente. Ma oggi il tema, non prendiamoci in giro, è un altro. Perché un conto è dire: ragioniamo su ciò che si è fatto, anche sugli errori, e sul da farsi. Anche su possibili candidature alternative ad Emiliano in un confronto aperto e costruttivo. Lo si è fatto con Vendola, lo si può fare con Emiliano. Altro è disconoscere totalmente la figura del Presidente uscente e chiederne la rimozione, pena il ricatto della spaccatura del già fragile recinto del centrosinistra. In Puglia per la verità non è tanto fragile ed ha, se unito, ottime possibilità di successo. Questa (la richiesta di rimozione) è una scelta folle, cieca, che porterà ad un solo risultato certo sin da ora: consegnare il governo della Puglia a Salvini. Io a questo scenario sono allergico e non mi rassegno. La politica è l'arte difficile di mettere insieme linee e posizioni apparentemente contrastanti, persino opposte. Per questa ragione mi permetto umilmente di lanciare un grido d'allarme: facciamo attenzione finché siamo in tempo! Distruggere è facile, più difficile è ricostruire. Ciò che è accaduto in Italia è emblematico ed istruttivo. Evitiamo che succeda anche in Puglia. Essere sconfitti può stare nelle ipotesi previste dalla democrazia. Lavorare deliberatamente per la nostra sconfitta e per la vittoria del nemico è qualcosa che i cittadini pugliesi che sostengono il centrosinistra difficilmente dimenticherebbero.

INFORMAZIONE

IL CONGRESSO DI LEVICO TERME

LA RICONFERMA

Sconfitto lo sfidante Di Giannantonio (Rai). Ribadita la necessità di una soluzione rapida per il caso Gazzetta

Fnsi, l'allarme di Lorusso

«Libertà di stampa a rischio»

Quasi un plebiscito per il giornalista pugliese, rieletto segretario

dal nostro inviato
MARCO SECLÌ

● **LEVICO TERME (TRENTO).** Il giornalismo italiano reagisce alla crisi economica, alle campagne di delegittimazione della politica, alle minacce delle mafie, ritrovando spirito unitario e senso di appartenenza. Ma anche la consapevolezza che, per rivendicare l'importanza del proprio ruolo nell'era delle «bufale» e del tentativo di governare l'informazione a colpi di algoritmi, è necessario recuperare appieno il rapporto con le forze civili e sociali del Paese.

«Lottare, lottare, lottare» è la parola d'ordine di Raffaele Lorusso, confermato ieri sera segretario generale della Federazione della stampa dal congresso dei giornalisti italiani che si è svolto a Levico Terme. Una parola d'ordine presa in prestito dall'esortazione rivolta da papa Francesco ai giornalisti dell'agenzia Asknews, impegnati in una delle tante vertenze per salvare il posto di lavoro che minano il mondo dell'editoria.

Per Lorusso, 51 anni, giornalista di «Repubblica», è stato un plebiscito, sancito dall'ovazione della sala del PalaLevico, sede dei lavori congressuali, quando già al primo turno è stato raggiunto il quorum. Ha ottenuto 243 voti (il 78,8 per

cento) contro i 50 dello sfidante, il giornalista Rai Paolo Di Giannantonio.

Porterà avanti le battaglie iniziate quattro anni orsono, quando fu eletto per la prima volta al vertice della Fnsi, il sindacato unitario dei giornalisti, dal congresso di Chianciano Terme. Dovrà lottare in un quadro divenuto nel frattempo ancor più complicato. «La situazione del settore, specie della carta stampata - ammette il segretario - è peggiorata. L'emorragia di copie e pubblicità non si è arrestata e ha portato a un massiccio ricorso ad ammortizzatori sociali, stati di crisi, uscite dalle redazioni attraverso preposizionamenti».



FNSI il pugliese Raffaele Lorusso [foto d'archivio]

Ma è possibile invertire la tendenza? «Il nostro, come tutti quelli cruciali per la vita del Paese - premette Lorusso - è un comparto che per uscire dalla crisi ha bisogno del sostegno pubblico. Poi, sono necessari investimenti delle imprese sull'innovazione. Finora da parte delle aziende abbiamo ascoltato solo il continuo declinare del verbo tagliare. Ma bisogna anche investire, sperimentare nuovi prodotti, trovare nuove strade, a partire da quelle legate al digitale. E, al proposito - ammonisce - è indispensabile che l'Europa prima e i singoli stati poi adottino la direttiva a tutela del copyright. La stampa è oggi esposta alla rapina perpetrata dagli «over the top» del Web,

società che realizzano fatturati miliardari senza pagare le tasse e senza riconoscere alcun compenso a chi ha prodotto i contenuti informativi che vengono saccheggianti, danneggiando le aziende editoriali e i lavoratori».

Raffaele Lorusso è di Conversano. Ha a cuore le sorti de «La Gazzetta del Mezzogiorno», come tutti i pugliesi. Ma nel suo caso esiste un ulteriore legame affettivo, perché della «Gazzetta» è stato anche giornalista. La lotta per la sopravvivenza del giornale continuerà a vederlo in prima fila. «Lunedì saremo a Catania per rappresentare al presidente del Tribunale, responsabile della procedura di sequestro, le numerose criticità emerse in questi mesi di amministrazione giudiziaria. Il modo migliore per eliminarle sarebbe accelerare sulla cessione della testata, patrimonio dell'informazione italiana. Una delle proposte d'acquisto è già passata attraverso verbali d'incontro, *in primis* con i giornalisti e poi con i poligrafici. È necessario sapere, al più presto possibile, se la «Gazzetta» può essere acquisita o meno. E, subito, dobbiamo anche sapere quando gli amministratori giudiziari intendono pagare gli stipendi. Perché, in questa già di per sé singolare vicenda, è ancor più singolare che vengano pagati tutti, tranne che i giornalisti. E se qualcuno, e non a caso sottolineo se, utilizzando questi metodi pensa di fare pressione sulla redazione per tagliare il costo del lavoro in maniera inaccettabile, perché condannerebbe a morte il giornale compromettendo il prodotto da mandare in edicola, ebbene: quel qualcuno sta facendo male i suoi conti».

APPROVATA LA MOZIONE PUGLIESE

Gazzetta del Mezzogiorno il giornalismo italiano si schiera con i lavoratori

«Intervenga il ministro Bonafede»

● **LEVICO TERME (TRENTO).** Il XXVII congresso del giornalismo italiano ha approvato ieri per acclamazione, e tra gli applausi dei delegati provenienti da tutta Italia, la mozione a sostegno della Gazzetta del Mezzogiorno presentata mercoledì dalle Associazioni della stampa di Puglia e Basilicata.

Il documento sottolinea «la stagione di grandi difficoltà» che vive lo storico quotidiano e «che sta mettendo a rischio la prosecuzione delle pubblicazioni e il diritto all'informazione dei cittadini delle due regioni in cui è diffuso».

Ricorda la vicenda che lo scorso 24 settembre ha portato al sequestro-confisca della società editrice del giornale da parte della Sezione misure di prevenzione del tribunale di Catania. «La gestione dell'azienda recita la mozione - è stata affidata a un'amministrazione giudiziaria che ha dimostrato di non essere in grado di garantire il futuro della testata già a partire dalle prossime settimane. In un quadro economico-fi-

nanziario precario, accompagnato da stati di crisi senza soluzione di continuità e la totale assenza di investimenti sul prodotto da parte dell'editore, la principale fonte di informazione in due regioni italiane - oggi, di fatto, nelle mani dello Stato - rischia di morire. La Gazzetta del Mezzogiorno - viene rimarcato - continua a uscire solo grazie al senso di responsabilità e allo spirito di sacrificio dei giornalisti, che dallo scorso novembre non percepiscono lo stipendio. E in pericolo il posto di lavoro di 75 giornalisti dipendenti e di decine e decine di collaboratori. Anche perché chi è stato chiamato ad amministrare la società editrice non intende avviare le procedure previste dal Codice antimafia per salvaguardare il bene e i posti di lavoro».

Ecco perché «il XXVIII Congresso della Stampa italiana si schiera con i colleghi della Gazzetta del Mezzogiorno sostenendoli nella delicata vertenza che li vede protagonisti». Il congresso di Levico «impegna, altresì, la Giunta della Fnsi a investire il Ministero della Giustizia nella carente gestione del giornale da parte del Tribunale di Catania e ad affiancare le Associazioni regionali della stampa di Puglia e Basilicata in ogni azione sindacale tesa a salvaguardare i posti di lavoro e garantire ai cittadini delle due regioni il diritto all'informazione tutelato dall'articolo 21 della Costituzione».

L'ITALIA GIALLOVERDE

LA SPINTA DELLE REGIONI DEL NORD

PROCEDURA AL VIA

Il Consiglio dei ministri ha avviato il percorso delle intese con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna

Primi passi per l'autonomia M5S frena: «Dibattito pubblico»

Il Cdm «chiama» le Camere. Ottimista il ministro Stefani. Partiti in fibrillazione

● **ROMA.** Il Consiglio dei ministri ha avviato il percorso delle intese con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna che dovrebbe portare ad attribuire a queste regioni una serie di competenze che incidono sulla vita dei cittadini: dalla scuola, alla sanità, dalle casse di risparmio fino alla sicurezza sul lavoro. Una novità, se non una rivoluzione, che entusiasma la maggior parte degli abitanti delle tre Regioni, ma spaventa i residenti del Sud che temono il venir meno di risorse che assicurano i servizi di base. Timori che attraversano anche la maggior parte dei partiti, a cominciare dal M5s che ha nel Mezzogiorno la sua ossatura elettorale, senza tralasciare l'opposizione: dal Pd e LeU a Forza Italia. Ieri comunque il Cdm ha aperto al parlamento: «Il testo finale verrà vagliato dalle Camere che saranno coinvolte in maniera adeguata nell'iter di approvazione». Così il ministro Riccardo Fraccaro. «Con il

modello autonomista che abbiamo in mente renderemo le amministrazioni locali più efficienti a vantaggio di tutto il sistema-Paese, rispettando il principio della coesione nazionale».

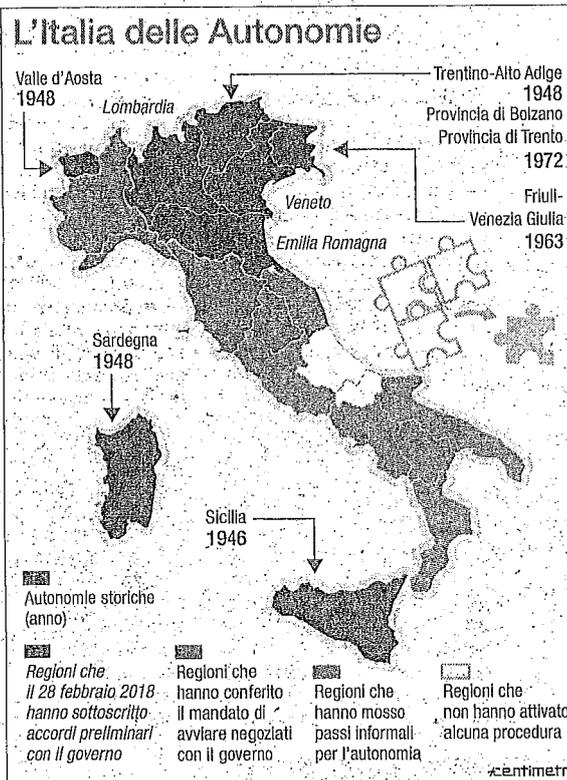
La trattativa tra lo Stato e le tre Regioni è stata avviata dal Governo Gentiloni ed è stata portata avanti in questi mesi dal ministro per gli Affari Regionali, Erika Stefani che, ha portato ieri in Consiglio dei ministri le bozze delle tre intese dopo il via libera del ministero dell'Economia. Il tema di fondo, infatti, sono le risorse finanziarie che Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna reclamano per gestire le nuove competenze: 23 quelle richieste da Veneto e Lombardia, 16 quelle dell'Emilia. Come ha spiegato il Governatore del Veneto Luca Zaia «si parte dalla spesa storica» di ciascuna competenza, «che verrà superata nel giro di tre/cinque anni», al termine dei quali le risorse non potranno essere inferiori alla media nazionale. Le risorse verranno dalla «compartecipazione dell'Irpef» e «di altri tributi». Insomma non siamo ai nove decimi dei tributi versati che dovevano rimanere in Regione come aveva promesso Zaia, cosa che spinge il Pd locale a parlare di «veneti gabbati» dalle «promesse» del governatore. Sul resto, Zaia ha detto che sono state

accolte il 70% delle richieste, ma che resta da trovare l'intesa su temi importanti come «le autostrade, le concessioni in generale, la cultura e l'ambiente e, ovviamente, la sanità». Ma il governatore si dichiara un «inquietante ottimista», come il ministro Stefani: «Siamo consapevoli che il percorso non è concluso, ma siamo ottimisti sul risultato perché stiamo compiendo un passo importantissimo». Molto più cauto il Governatore dell'Emilia, Stefano Bonaccini: «Un passo avanti, ma non certo quello conclusivo, per un'intesa che va ancora trovata. Personalmente non mi sono mai impiccato alle date e quindi aspetto».

Fin qui il livello del confronto tra le isti-

tuzioni. Per quanto riguarda la politica, la situazione è di fibrillazione. Nella maggioranza, il M5s ha fatto sentire la propria inquietudine con il presidente della Commissione Cultura, Luigi Gallo: «Tutta questa fretta e riservatezza nel definire una trasformazione epocale non ha alcun senso. Il dibattito sull'autonomia differenziata va reso pubblico e va parlamentarizzato». E i gruppi di Camera e Senato del M5s hanno preparato un dossier sul tema dell'Autonomia molto critico sul modo in cui si sta procedendo, in cui si sottolinea il rischio che si creino «cittadini di serie A e di serie B» se prima delle intese non si definiscono i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) da

assicurare ai cittadini di tutte le regioni. Una posizione enunciata anche da Leu e da Nicola Zingaretti, nella veste di governatore del Lazio e candidato alla segreteria del Pd. I Dem hanno al loro interno i favorevoli, come i governatori Bonaccini e Chiamparino, e i contrari come i governatori del Sud, a partire da Vincenzo De Luca. Stesso scenario per FI, con Giovanni Toti favorevole e una battagliera Mara Carfagna che dice no a «forzature inaccettabili». Silvio Berlusconi tenta una sintesi: «Siamo favorevoli ad una maggiore autonomia ma teniamo in grande considerazione le regioni del Sud». In serata poi Salvini ha annunciato un vertice politico per la settimana prossima.



L'ITALIA GIALLOVERDE

LA SPINTA DELLE REGIONI DEL NORD

PROCEDURA AL VIA

Il Consiglio dei ministri ha avviato il percorso delle intese con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna

BOLOGNA IL PRESIDENTE BONACCINI: «PER ME L'UNITÀ DEL PAESE RESTA SACRA»

La ricetta dell'Emilia solo per quindici materie

● **BOLOGNA.** Quindici competenze, con risorse certe e con la «presunzione di saperle gestire meglio». È questa la richiesta avanzata dalla Regione Emilia-Romagna che si aspetta che vengano recepite dal governo e che è più light rispetto a quella di Lombardia e Veneto che hanno richiesto l'autonomia su un numero maggiore di materie.

Sulla base del titolo quinto della seconda parte della Costituzione, l'Emilia-Romagna chiede maggiore autonomia nella gestione di 15 materie a legislazione concorrente, quelle, cioè che non vengono attribuite dalla Carta né allo Stato né alle Regioni. Si tratta, fra le altre, di questioni come tutela e sicurezza del lavoro, istruzione, ricerca, governo del territorio, protezione civile, ambiente, salute, sport, giustizia di pace e cultura. Fra le richieste anche quella relativa all'agricoltura.

Dopo un primo accordo siglato con il governo Gentiloni, rinnovato e ampliato con il

governo Conte, il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha spesso denunciato resistenze da parte di alcuni ministeri: resistenze che potrebbero modificare il decreto rispetto all'accordo iniziale. Il nodo principale, però, rimane quello relativo alla modalità della gestione delle risorse.

«La nostra proposta - ha più volte ripetuto Bonaccini - non prevede un euro in più di quanti già oggi ne siano spesi per il nostro territorio dallo Stato centrale. Chiediamo di poter gestire le risorse già ora spese per le competenze richieste, convinti di poterlo fare con maggiore efficacia e rapidità».

Bonaccini ha voluto però anche rispondere alle perplessità che si stanno levando, anche dalle fila del Pd e da altri presidenti di Regione di centrosinistra. «Per me l'unità del Paese e la solidarietà tra territori sono principi inviolabili e sacri. Anche il superamento degli sprechi e delle inefficienze però è cruciale».

L'INIZIATIVA PROPOSTA DI LEGGE IN CONSIGLIO REGIONALE

E a Venezia studiano l'albo delle prostitute

Dovranno fatturare e pagare le tasse

● **VENEZIA.** Il «modello Amsterdam» approda in Veneto: la quinta commissione dell'assemblea regionale esamina una proposta di legge da trasmettere al Parlamento, presentata dal consigliere Alberto Guadagnini, che istituisce in ogni comune un albo delle prostitute. L'esponente indipendentista di «Siamo Veneto» punta a trasformare le «lucciole» in lavoratrici autonome, anche associate tra di loro, togliendole dalla zona grigia dello sfruttamento di strada per farne delle imprenditrici a tutti gli effetti con il diritto di ricevere un giusto compenso e il dovere di emettere regolare fattura. Dunque contribuenti non dissimili dalle altre categorie professionali, tenute al pagamento delle spese sanitarie, previdenziali e soprattutto fiscali.

Il testo in discussione prevede, in particolare, che ogni Comune istituisca uno specifico albo, curato da un ufficio creato ad hoc, in cui verrebbero indicate le generalità complete delle prostitute, garantendo «il rispetto del diritto alla riservatezza degli interessati». È contemplata la possibilità di cancellare il proprio nome dall'elenco in caso di cessazione dell'attività. Per le prostitute che non accettassero di mettere nero su bianco il proprio nome e il lavoro svolto viene ipotizzata una sanzione pecuniaria da 5 mila a 50 mila euro.

IN PRIMA LINEA OTTIMISTA IL GOVERNATORE DEL VENETO. MA «BALLANO» ANCORA MATERIE STRATEGICHE COME LA GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Zaia: c'è spazio per trattare

La Lombardia punta sulla scuola. I nodi: ticket sanitari e soprintendenze

● **VENEZIA.** «Siamo a un 70%, ma non mi preoccupa». Il presidente del Veneto Luca Zaia ostenta ottimismo sul punto di caduta dell'intesa con il Governo sull'Autonomia differenziata.

Se pare superata l'impasse sul punto dei tributi, che al posto dei nove decimi del gettito fiscale mette la «spesa storica», da superare in un periodo da tre a cinque anni, nella bozza di intesa le materie che ancora «ballano» sono strategiche, come la gestione delle infrastrutture e le concessioni, come quelle elettriche e portuali, i beni culturali e l'ambiente.

Zaia ha fatto un riferimento generico a «criticità», ma ha distinto tra i tavoli tecnici, che hanno partorito il documento, e la trattativa tutta politica che si dovrebbe aprire dopo la data fatidica del 15 febbraio, «one to one» con il premier Giuseppe Conte. Ha poi nuovamente respinto l'idea «che qualcuno dica che questa è la secessione dei ricchi. Vuol dire che non ha capito la Costituzione».

Infine, il Veneto incassa l'ok sulla norma finanziaria: «Per noi va bene», ha sottolineato

Zaia, precisando che «dopo il primo anno di avvio si arriverà alla media nazionale. La vera pietra miliare è l'uscita dal Consiglio dei Ministri e la firma dell'intesa, dopodiché il tema del passaggio parlamentare se c'è la buona volontà lo si può chiudere velocemente. Se si risolvono questi punti la firma si fa». Ticket sanitari, valutazioni d'impatto ambientale e bonifiche, infrastrutture e regionalizzazione delle soprintendenze sono invece i nodi più critici da sciogliere tra Regione Lombardia e Governo.

Le richieste della Regione guidata da Attilio Fontana riguardano tutte le 23 materie trasferibili dallo Stato secondo l'articolo 116 della Costituzione. Tre sono di esclusiva competenza statale (giustizia di pace, norme generali sull'istruzione e tutela dell'ambiente dell'ecosistema e dei beni culturali), le altre venti di legislazione concorrente, tra cui i rapporti internazionali e con l'Unione europea, l'istruzione, la protezione civile, l'energia, l'ordinamento sportivo, la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, la ricerca scientifica, le grandi in-

frustrature.

Uno dei capitoli più corposi dell'accordo riguarda la scuola. In materia di istruzione alla Lombardia sarà trasferita la disciplina dell'organizzazione e delle modalità di valutazione del sistema educativo, la programmazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e la definizione del fabbisogno regionale del personale; con la facoltà per la Regione di bandire concorsi per reperire insegnanti e altro organico. Dirigenti, docenti e altre figure già in servizio avranno inoltre la facoltà di passare da dipendenti statali a regionali.

Sul fronte culturale, la Regione punta invece a ottenere la potestà legislativa su beni di rilievo come la Pinacoteca di Brera.

Tra le parti che potrebbero saltare, invece, una delle più pesanti riguarda la competenza sulle infrastrutture ferroviarie, stradali, autostradali e strategiche che si trovano sul territorio lombardo. La casella risulta infatti in bianco, così come quella relativa alle risorse finanziarie.

IL COSTITUZIONALISTA

Ceccante: «Nella procedura che deve essere definita si deve fare in modo che i parlamentari possano intervenire»

PALERMO (ANAAO)

«Il rischio è che si cancella una delle più importanti conquiste di civiltà del nostro Paese: le cure garantite a tutti i cittadini»

Strada inesplorata Fico incontra Conte

L'allarme dei medici: aggraverà le disuguaglianze

● **ROMA.** Quella dell'articolo 116 della Costituzione per dare nuova autonomia ad alcune regioni è una strada ancora tutta da esplorare. Non esiste infatti una procedura ben definita visto che è la prima volta che la norma (al 3 comma) viene applicata. Ed è probabilmente questo uno dei temi al centro dell'incontro che ci sarebbe stato mercoledì tra il premier Giuseppe Conte e il presidente della Camera Roberto Fico.

Secondo alcuni «tecnici», anche dell'opposizione, le intese raggiunte tra lo Stato e le tre regioni - Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna - sarebbero paragonabili a quelle che lo Stato può raggiungere con le confessioni religiose (articolo 8 della Costituzione) che allo stato sono inemendabili in Parlamento. «E invece - commenta il deputato del Pd e costituzionalista Stefano Ceccanti - nella nuova procedura che deve essere definita si deve fare in modo che i parlamentari, cioè il legislatore, possano intervenire». Secondo esponenti della maggioranza uno di questi modi per consentire a deputati e senatori di dire la loro potrebbe essere quello delle mozioni da presentare in Aula «prima dell'esame dei ddl che recepiscono le intese raggiunte tra Stato e regioni».

Trattandosi di un terreno procedurale ancora inesplorato si sarebbe deciso di affidare ai presidenti delle Camere il compito di delineare un iter anche perché l'intesa raggiunta tra governo e le tre regioni non sarebbe di poco conto visto che, come osserva un esponente di FI, «si sta decidendo di applicare la Costituzione in una regione in un modo diverso da un'altra». E i presidenti di Ca-



IN CAMPO Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

mera e Senato, secondo quanto si apprende, si sarebbero visti anche loro nel tentativo di abbozzare una procedura. Dal Consiglio dei ministri è uscito un testo di attuazione dell'accordo. E poi toccherà al presidente dell'Assemblea alla quale verrà trasmesso decidere il da farsi. Si dovrà individuare una procedura che, come ribadisce Ceccanti, «concili due questioni: la prima è che c'è un principio pattizio tra Stato e regione; l'altra che ci sia una procedura che consenta l'intervento dei parlamentari». «Le mozioni? Si sarebbero dovute fare prima - ribatte - per dare un indirizzo al governo, non ora che l'accordo sembra raggiunto e il testo già scritto. Anche i parlamentari devono potersi esprimere su un tema così dirimente».

Parla invece di un percorso che «procede con un fretta sospetta» e «rischia di spezzare definitivamente uno dei fili che tengono insieme il nostro Paese e sostengono il senso di comunità nazionale», Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato dei medici Anaa Asso-med.

Il federalismo in ambito sanitario, spiega Palermo, «ha prodotto in questi anni profonde disuguaglianze, sia in termini di accesso alle cure che in termini di esiti» e «ulteriori gradi di autonomia nelle disponibilità economiche di alcune Regioni rischiano di produrre un netto aggravamento delle disuguaglianze con l'affermazione di un federalismo da abbandono. Ciononostante si persegue un modello confederale in cui ciascuna Regione si fa Stato, con una fretta sospetta», «al riparo da un dibattito pubblico e da quella democrazia diretta che funziona a giorni alterni».

Il rischio da evitare, avverte il rappresentante sindacale «è che in poche settimane, senza un serio confronto politico e senza un reale coinvolgimento dell'opinione pubblica e delle parti sociali, venga cancellata una delle più importanti conquiste di civiltà del nostro Paese». Quel Servizio sanitario nazionale, conclude il segretario Anaa, «improntato ai principi di universalità, equità e solidarietà, che garantisce le stesse cure a tutti i cittadini italiani».

Istituti meridionalisti uniti per dire no al sottosviluppo

Matarrese: «Ora un reale percorso di crescita e sviluppo»

● **BARI.** Si è costituita l'Alleanza degli Istituti Meridionalisti su iniziativa dell'Osservatorio regionale Banche Imprese di Economia e Finanza di Bari, l'Associazione internazionale Guido Dorso di Napoli, l'Istituto Esperti per lo Studio del Territorio e il dipartimento Studi Territoriali di Palermo.

Aperta alle organizzazioni del Sud che ne condivideranno le finalità, l'alleanza produrrà ricerche e approfondimenti comuni sull'economia del Mezzogiorno e strategie unitarie «con l'obiettivo di tutelare gli interessi economici e sociali del meridione in una logica di sviluppo sostenibile e con una visione nazionale, europea e mediterranea».

«L'annuncio dell'alleanza proprio nel giorno in cui il provvedimento sulle autonomie rafforzate era all'esame del Consiglio dei Ministri non è casuale - dichiara il presidente dell'osservatorio Banche Imprese Salvatore Matarrese -. È un segnale di forte sinergia tra diverse realtà delle regioni del Mezzogiorno

con la finalità di riportare questo territorio al centro della politica economica italiana affinché, dopo decenni di infingimenti, possa essere intrapreso un reale percorso di crescita e sviluppo. Le autonomie rafforzate aumentano il divario economico e sociale, non portano alcun beneficio e potrebbero essere foriere di una pericolosa deriva per l'Italia intera. È necessario che con responsabilità il governo blocchi questo provvedimento, primo atto di una possibile disgregazione del nostro Paese, e faccia scelte chiare di programmazione economica su come dotare il Sud di servizi e infrastrutture pari a quelle del Nord Italia, rendendolo attrattivo per gli investimenti».

Secondo l'Aiit, infatti, «va bloccata la pericolosa deriva che vede il Mezzogiorno scivolare verso situazioni di sottosviluppo senza ritorno, dalla desertificazione industriale al depauperamento demografico alla massiccia migrazione delle sue energie migliori».

Il Pd denuncia l'«abominio costituzionale» «Ma al Mezzogiorno serve più efficienza»

Il capogruppo alla Regione Puglia, Campo: cultura sociale fondata su egoismo e paura

● **BARI.** «L'autonomia differenziata è un abominio costituzionale e un attentato all'unità nazionale come mai ne sono stati ideati e perseguiti finora. Qualunque sia il punto di osservazione della richiesta avanzata dai governi regionali di Veneto, Lombardia e Emilia Romagna (sic!) - non sostenuta dalla maggioranza dei cittadini di quelle regioni - ciò che si vede è il portato di una cultura sociale fondata sull'egoismo e la paura». È quanto sottolinea in una nota il presidente del gruppo Pd nel Consiglio regionale pugliese, Paolo Campo, sulla questione della cosiddetta «autonomia differenziata».

«È la vittoria della cultura leghista nei confronti della quale c'è stata fin troppa indulgenza da parte della sinistra neoliberalista. La riforma costituzionale del 2001 è figlia, appunto, di questa accondiscendenza elettorale. Un testo approvato con il malcelato tentativo di risolvere a favore del centrosinistra la questione settentrio-

nale che ha confuso, in alcuni casi fino a determinare il caos, le competenze di Stato, Regioni e Autonomie locali, che ha provocato l'innalzamento della conflittualità tra organismi della Repubblica, che ha fomentato i campanilismi, che ha eroso le fondamenta unitarie ed europee del patto sociale e politico post bellico», dice ancora Campo.



PD Paolo Campo

«Stiamo assistendo alla realizzazione di un organizzato e organico progetto di secessione dei ricchi: quelli che hanno infrastrutture sanitarie, sociali ed economiche più efficienti che al Sud; quelli che hanno livelli di reddito, occupazione e prodotto interno lordo più elevati che al Sud; quelli che hanno governi territoriali più efficaci che al Sud. Quelli che il Sud non lo sopportano davvero e ora, grazie al crescente potere politico della Lega e al dilettantismo politico del M5S, possono affermarlo con forza e plausibilità crescenti. È poco importa che questo progetto contraddica le politiche, nazionali ed

europee, di coesione territoriale e sociale. Le stesse di cui hanno beneficiato anche le aree del Nord Italia in ritardo di sviluppo o non adeguatamente collegate alla rete logistica nazionale/europea o le cui economie si fondavano su produzioni messe in crisi dalla globalizzazione. Le stesse che non sono mai state applicate, con la preziosa eccezione del governo D'Alema, per redistribuire reddito e ricchezza consentendo al Sud di iniziare a ridurre il gap di sviluppo e ricchezza con il Nord dell'Italia e dell'Europa».

Al Sud, conclude Campo, «possiamo e dobbiamo rivendicare una gestione meglio coordinata della spesa e dei servizi, assumendo la responsabilità di introdurre maggiori quote di responsabilità politica ed efficienza tecnico-burocratica. È su questo terreno che proprio la Puglia può essere il luogo in cui sperimentare la costruzione di una più efficace ed efficiente forma di coesione sociale e territoriale fondata sul dettato, oltre che sullo spirito, della Costituzione repubblicana e sulla visione europeista e mediterranea che costituiscono il nostro orizzonte».

GRANDI OPERE

I NODI DEL GOVERNO GIALLOVERDE

IL SOTTOSEGRETARIO GARAVAGLIA

«Guardiamo con serenità la vicenda: se dico che con la Tav posso andare da Milano a Parigi in 4 ore cambia la prospettiva»

Maggioranza divisa sulla Tav
Salvini resta pro Alta velocità

Toninelli contro il tecnico «dissidente» sulla relazione che boccia il tunnel

ROMA. Tav sì, Tav no. Non è bastata l'analisi costi-benefici a ricomporre lo scontro fra i due alleati giallo-verdi. Al contrario, le valutazioni dei tecnici che hanno bocciato la Torino-Lione hanno portato nuovi elementi di divisione: dei risultati non è convinto Matteo Salvini, che insiste dunque nel sostenere la linea della Lega a favore dell'alta velocità mentre il M5S resta sul fronte opposto. Così il governo rinvia alle prossime settimane la scelta, che è innanzitutto «politica» come spiega il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, per poi aggiungere la disponibilità dei 5S a discutere «senza pregiudizi».

Il ministro pentastellato però minimizza la posizione del tecnico 'dissidente' Pierluigi Coppola, che ha criticato l'esito del documento messo a punto dai commissari del governo: «non faceva parte del team di lavoro di Ponti» ed è solo «un piccolo contributo di un ingegnere che dice la sua». Dubbi però sull'esito dell'analisi costi-benefici, di cui gli esperti rivendicano la neutralità, oggi li esprime anche Paolo Fioetta, nel suo ultimo giorno da commissario per l'Esecutivo proprio sulla Torino-Lione. Si tratta di un «documento omettoso», osserva puntando il dito anche contro il ministro Toninelli («dovrebbe ripassare la geografia e viaggiare un po' di più»). Secondo i conti di Fioetta, qualora l'Italia decidesse di fermare la Tav i costi potrebbero arrivare a «4 miliardi, una cifra legata a una negoziazione di tipo diplomatico». Nonostante «le perplessità» sull'analisi costi-benefici «non siano né poche né lievi», assicura però anche la ministra legista Giulia Bongiorno, «mi sembra di intuitiva evidenza che si arriverà a una sintesi».

Intanto in Parlamento, a riprova della necessità di prendere tempo, viene rinviato ancora una volta l'esame delle mo-

zioni sulla Tav. A chiedere un'accelerazione è stata Forza Italia, da sempre favorevole all'opera, nel tentativo di dividere la maggioranza ma Lega e 5S hanno fatto muro e scelto di proseguire con l'ordine dei lavori prestabilito. Lo studio della commissione guidata da Ponti «è farlocco», attacca ancora il vicepresidente degli azzurri Antonio Tajani. Quelle dei 5S sono «tutte fesserie», dice Silvio Berlusconi ricordando come un eventuale dietrofront debba passare per l'abrogazione di una legge. Contro un qualsiasi stop anche il Pd: oggi Maurizio Martina, candidato alle primarie, sarà in Val di Susa per visitare i



M5S Il ministro Danilo Toninelli

cantieri.

A provare a «depolitizzare» il tema è il Sottosegretario all'Economia (Lega) Massimo Garavaglia che mette l'accento sui vantaggi che si avrebbero

con l'alta velocità anche per gli spostamenti delle persone. «Se guardiamo serenamente le cose e se dico che con la Tav posso andare da Milano a Parigi in 4 ore probabilmente la prospettiva cambia». Intanto, dopo la richiesta arrivata dall'Unione europea di chiarimenti, i tecnici

del ministero dei trasporti e della Commissione Ue si sono tornati a incontrare a Bruxelles.

Chiara Scalfse

Forse una crisi epilettica
Bossi ricoverato in ospedale dopo un malore

Si è sentito male a metà pomeriggio mentre era in casa e, dopo i primi soccorsi, Umberto Bossi è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Varese dove è stato ricoverato in rianimazione e sottoposto a sedazione, poi sospesa. Da quanto riferito non è in pericolo di vita. Ci vorranno diverse ore di osservazione, però, prima che i medici possano stabilire con certezza se il fondatore della Lega sia stato colpito o meno da una ischemia cerebrale. Secondo alcune fonti del Carroccio, appena giunto in terapia intensiva, è stato sottoposto a una angiografia al cervello dalla quale non sarebbe risultata alcuna emorragia in corso e, inoltre, muoverebbe il braccio destro. Tra 12 ore è prevista una nuova tac. Al momento, per via dei valori ematochimici bassi, si sospetta che sia stato probabilmente colpito da una crisi epilettica e non da ictus e nemmeno da emorragia cerebrale. Crisi che potrebbe essere collegata ai problemi di salute di cui soffre da anni.

Da quanto si è saputo, Umberto Bossi ha avuto un malore attorno alle 16.30 di ieri pomeriggio nella sua abitazione di Gemonio, nel Varesotto. Avrebbe perso i sensi e si sarebbe accasciato a terra battendo la faccia. A dare l'allarme i familiari che erano con lui. Prima l'arrivo di una ambulanza per gli iniziali soccorsi: è stato subito intubato per poi essere trasportato in elicottero in ospedale. Ospedale, fin da subito presidiato da alcune macchine delle forze dell'ordine. Al suo fianco ci sono la moglie e tutti i tre figli. «A Umberto auguri di pronta guarigione!». È l'auspicio del vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini. Tanti i messaggi dal mondo politico. A partire da quello di Berlusconi: «è una brava persona e leale e siamo amici, gli mando affettuosi auguri di pronta guarigione».

LA VERTENZA TAVOLO SOSPESO. L'ANTITRUST APRE UNA INCHIESTA SUL CONSORZIO DEL PECORINO ROMANO DOP. DOMANI NUOVO INCONTRO IN SARDEGNA

Latte, i pastori dicono no al governo

Offerti 70 centesimo per un litro, considerati dai produttori una cifra insufficiente

● ROMA. L'Antitrust irrompe sul dossier del latte, con un'istruttoria il cui scopo è quello di verificare se gli operatori aderenti al consorzio del pecorino romano Dop «abbiano imposto agli allevatori un prezzo di cessione del latte al di sotto dei costi medi di produzione». Il faro si accende mentre al Viminale è aperto il tavolo tra governo, pastori e associazioni di settore che però è stato sospeso dopo alcune ore. «La trattativa è in salita sulla definizione del prezzo - si apprende da fonti vicine alla trattativa - ed il tavolo nazionale di filiera sul pecorino è sospeso per essere di nuovo convocato sabato in Sardegna. La proposta del Governo di portare a 70 cent al litro il prezzo del latte ovino e ad 1 euro entro 3 mesi, non è stata giudicata soddisfacente dalle parti sedute attorno al tavolo che però appaiono spaccate. L'industria del settore ritiene l'offerta adeguata mentre i pastori ricordano che anche in Grecia, dove la crisi è stata particolarmente pesante, il latte viene pagato di più.

L'Autorità per la Concorrenza vuole capire meglio se vi siano state «pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare», che si inquadrano in una «situazione di significativo squilibrio contrattuale tra i caseifici e gli allevatori». Secondo il Garante, infatti, sono i pastori la «parte debole del rapporto in ragione della natura altamente deperibile del latte e delle caratteristiche dimensionali e organizzative delle imprese di allevamento». L'Antitrust ha quattro mesi di tempo per chiudere la propria istruttoria, ma il Governo è impegnato per arrivare ad una soluzione ben prima di questo termine.

Il vice premier Matteo Salvini, ieri pomeriggio, ha radunato, insieme al collega all'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, un tavolo di filiera alla presenza della Regione Sardegna, delle organizzazioni agricole e di una delegazione di pastori. Lo scopo, ha spiegato su Facebook all'avvio dell'incontro, è quello di trovare «una soluzione che restituisca ai pastori sardi dignità e valore al loro straordinario lavoro, tutelando il latte e le



ROMA Uno striscione di solidarietà con i pastori sardi esposto nei pressi del Viminale

produzioni italiane».

Una prima proposta è stata formulata: il Governo ha messo sul piatto 44 milioni di euro per il ritiro di 67.000 quintali di forme di formaggio in eccedenza sul mercato: il Viminale dovrebbe mettere a disposizione 14 milioni di euro, il Mipaaf 10 milioni, la Regione Sardegna altri 10 e i restanti 10 dal banco di Sardegna. L'aumento del prezzo del latte ovino proposto sarebbe di 70 centesimi al litro, con l'auspicio che con il ritiro delle forme di pecorino in eccedenza entro tre, quattro mesi il listino si alzi a un euro. Ma la delegazione dei pastori sardi non sembra dichiararsi soddisfatta: la richiesta è quella di arrivare subito ad un prezzo di un euro al litro. Anche Assolatte lamenta che i 44 milioni arriveranno con i tempi lunghi della burocrazia e spiega che nel frattempo l'industria non può pagare subito i pastori.

Ma la giornata romana non è stata segnata solo dalla questione latte: in piazza sono arrivati anche i gilet arancioni che hanno protestato per la crisi della produzione dell'olio pugliese. Fra slogan, cartelli - «Ridateci la dignità», «Moriremo gelati» - e numerose azioni dimostrative - dal feretro di bottiglie di extravergine a migliaia di facsimile di schede elettorali strappate in piazza - hanno incassato l'impegno formale del ministro leghista Centinaio: ci saranno il decreto urgente per le gelate ed il decreto per l'emergenza generata dal batterio della Xylella, oltre a un Piano strategico per l'ovicoltura per rilanciare la produzione e combattere le frodi. A questi decreti, dicono prontamente dal governo, «stiamo lavorando in questi giorni, speriamo di definirli il prima possibile e quando andremo in Puglia il 26 spero di portarli già entrambi».

SEDUTA SOSPESA

Il parlamentare Gariglio ha lanciato dei fascicoli contro i banchi della presidenza colpendo una commessa

L'ASSALTO

Il presidente pentastellato ha salutato irrispettamente con un «arrivederci» l'uscita dall'aula dei dem accendendo le proteste

Bagarre Pd-M5s alla Camera Fico «esagera» poi si scusa

Caos scatenato dal grillino D'Ambrosio: ha mimato le manette a Migliore (Pd)

ROMA. Duro scontro alla Camera tra il Pd, che abbandona l'Aula per protesta contro il gesto delle manette fatto da Giuseppe D'Ambrosio (M5S) a Gennaro Migliore, ed il presidente Roberto Fico (bersaglio mancato per pochissimo di un fascicolo lanciaogli da Davide Gariglio che colpisce una commessa) durante l'esame della proposta di legge costituzionale sul referendum.

La tensione sale quando Francesco Forciniti (M5S) polemizza sul modo di selezione della classe dirigente da parte di Forza Italia e del Pd. «Che ci vengano a dare lezioni sul metodo di selezione dei candidati è una cosa che ci fa molto, molto sorridere», sostiene Alfredo Bazoli del Pd mentre Roberto Occhiuto rivendica a Forza Italia il merito di aver portato delle eccellenze in Parlamento.

Ma Giuseppe D'Ambrosio, rivolto a Gennaro Migliore (Pd), mima le manette incrociando i propri polsi. Ed è bagarre. I deputati del Pd ne chiedono l'espulsione dall'Aula o

quanto meno le scuse, e c'è chi urla «fascista» al parlamentare pentastellato. Fico spiega che D'Ambrosio è stato richiamato all'ordine; quanto ad ulteriori sanzioni a suo carico se ne sarebbe parlato in una prossima riunione del collegio dei Questori. Al Pd non basta: «Se D'Ambrosio non si scusa o non viene espulso noi abbandoniamo l'Aula», annuncia Emanuele Fiano. Ma mentre i dem lasciano l'Emiciclo, Fico dice loro «arrivederci...»: si rende conto di aver sbagliato (dopo si scuserà formalmente), ma la frittata ormai è fatta. I deputati del Pd prima urlano al presidente «Arrivederci a chi? Come si permette? È intollerabile». Poi virano dalla porta dell'Emiciclo e vanno «all'assalto» del banco della presidenza per protestare. Uno di loro fa volare a calci le sedie del governo, e Davide Gariglio lancia dei fascicoli contro il presidente: Fico non viene colpito la commessa alle sue spalle sì. A quel punto, il segretario generale Lucia Pagano consiglia di sospendere la

seduta, mentre le urla non si placano. Alla ripresa, con i banchi del Pd deserti, Fico si scusa «per aver risposto «arrivederci» ammettendo il proprio «errore». Poi in serata annuncia di aver chiesto al Collegio dei Questori di aprire un'istruttoria, in base alla quale prenderà una decisione su eventuali sanzioni.

Inoltre in totale contemporanea all'«assalto alla presidenza» in Aula si consuma un altro fatto. Il dem Davide Marattin viene visto andare verso Alberto Zolezzi (M5S), il quale riprende la scena con il suo cellulare. «Improvvisamente - racconta Zolezzi - si è avvicinato a me offendendomi a muso duro, tirandomi due schiaffi ed di-

cedendo frasi che per pudore evito di riportare...». Ma Marattin si difende: «Aggressione? Sono andato a dirgli che secondo il regolamento non può fare riprese, e ho ricevuto in cambio i soliti insulti che da 15 minuti ci stavano rivolgendo, con lo scandaloso beneplacito del Presidente Fico. Ma i pentastellati non ci stanno, e chiedono a carico del collega dem il massimo delle sanzioni: «il suo labiale è inequivocabile», dicono pubblicando in rete un video.

A freddo poi torna la ragionevolezza: «mi fa piacere aver ricevuto una lettera di scuse da parte del deputato del Pd che ha lanciato dei fascicoli contro la presidenza», fa sapere lo stesso Roberto Fico.



CAMERA Roberto Fico

ROMA ULTIMA NELLE EUROZONA LA GERMANIA EVITA PER POCO LA RECESSIONE

Moody's registra una frenata per l'Italia Il Pil 2019 rallenta: solo tra lo 0 e lo 0,5

BRUXELLES. Nuova conferma della recessione tecnica in cui è finita l'Italia nell'ultimo trimestre 2018, e nuova revisione al ribasso delle stime di crescita per il 2019. Non sono buone notizie quelle che arrivano da Eurostat e da Moody's, ma si aggiungono a un quadro ormai già definito da settimane: l'Eurozona rallenta, la Germania resta al palo, e l'Italia consolida la sua posizione di fanalino di coda dell'Ue.

I dati del quarto trimestre 2018 diffusi da Eurostat fotografano una situazione già nota per l'Italia. Il Pil è calato dello 0,2%, dopo il -0,1% del terzo trimestre, facendola

sviluppare nella cosiddetta 'recessione tecnica che si registra dopo due mesi consecutivi di rosso. La Germania è invece riuscita ad evitare la stessa situazione di un soffio, grazie ad una crescita che resta invariata sui tre mesi precedenti, che le ha evitato il nuovo segno meno dopo quello del terzo trimestre (-0,2%). Ma è tutta l'Eurozona che rallenta: la crescita si ferma, nell'ultimo trimestre come in quello precedente, a 0,2%. L'Austria cala a 0,2%, la Francia e il Belgio confermano lo 0,3%; il Portogallo arriva allo 0,4%. E l'Italia si conferma l'unico segno meno della Ue.

Anche sulle prospettive del 2019 continuano ad arrivare conferme della dif-

ficile congiuntura che attraversa l'Italia. L'agenzia di rating Moody's ha rivisto la sua stima di crescita dell'1,3%, portandola sotto l'1%, «probabilmente un valore tra 0 e 0,5%», ha detto Kathrin Muehlbronner, lead analyst per l'Italia di Moody's. Quanto al rating, abbassato lo scorso ottobre, «abbiamo un outlook stabile, copre un arco di 12-18 mesi e non vediamo cambiamenti», ha aggiunto sottolineando che «abbiamo assunto una crescita bassa, per un paio di anni al massimo, e sotto 1%. Il deficit invece, prosegue, si dovrebbe fermare al 2,5% sia quest'anno e che l'anno prossimo

IL DIBATTITO SCHIERATI A SOSTEGNO DEL MINISTRO DELL'INTERNO LEGA, FORZA ITALIA E FRATELLI D'ITALIA, CONTRO I COMMISSARI DI PD E LEU

Caso Diciotti, la giunta voterà il 19 febbraio

I pentastellati riflettono sul «No» e valutano l'opzione di far scegliere gli iscritti online

● ROMA. Arriverà il 19 febbraio il primo verdetto su Matteo Salvini per le sue eventuali responsabilità sui migranti bloccati per cinque giorni a bordo della nave Diciotti, prima di poter sbarcare a Catania a fine agosto. Così ha deciso la Giunta per le immunità del Senato, che martedì voterà se accogliere o respingere la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell'Interno avanzata dal Tribunale dei ministri di Catania. Il voto sarà palese. Il 'secondo grado' spetterà all'Aula del Senato entro fine marzo. Ma soprattutto martedì il Movimento 5 Stelle scioglierà la riserva mostrando, concretamente, se 'salva' o no l'alleato di governo. «Martedì dalle 13.30 ci saranno le

dichiarazioni di voto e saprete la nostra posizione», è il saluto del senatore 5S Mario Giarrusso ai giornalisti, uscendo dal complesso di Sant'Ivo alla Sapienza dove si è chiusa la discussione della Giunta.

Il percorso fatto finora nelle quattro riunioni e la proposta del presidente Maurizio Gasparri di dire no ai magistrati hanno preparato il terreno. Ora i 5S riflettono, anche se sembrano propendere per il fronte del 'no' (insieme a Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia). A dargli un assist sarebbe proprio la tesi sostenuta da Gasparri nella sua relazione che le decisioni prese sulla Diciotti rispondono a un preminente «interesse pubblico» e che l'azione collegiale del governo fu di fatto uno «stru-

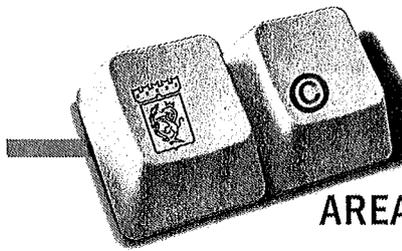
mento di pressione' sull'Europa per trovare una soluzione comune alla redistribuzione dei migranti. Un ragionamento per lo più condiviso dai 4 senatori del Movimento che sono intervenuti nella discussione cominciata alle 9.30 e finita verso le 12. Nessuna indicazione di voto, però. Nemmeno dagli altri commissari, anche se la posizione di Pd, Leu e dell'ex 5S Gregorio De Falco è nota ed è per dire sì al processo a Salvini.

Altra incertezza, per il M5S, è se rimettere la decisione alla 'base', lanciando o meno una consultazione online sulla piattaforma Rousseau. Una soluzione inizialmente scartata dai vertici che ora rispunta a mezza voce e senza annunci uf-

ficiali, forse per uscire dall'angolo e convincere ortodossi e indecisi in nome del rispetto degli attivisti. Se fosse così, bisognerebbe valutare se mettere ai voti online la decisione dell'Aula o già quella della Giunta. Il primo sarebbe un voto politico, l'altro considerato più tecnico. A bocciare di netto l'ipotesi è la 'dissidente' Paola Nugnes: «Non è que-

sta una delle cose da chiedere al Paese con una consultazione online, perché è una questione complessa», spiega. E bacchetta i 'suoi': «La democrazia diretta è un'altra cosa, non è chiedere una ratifica su questioni di interesse generale, e comunque non su una piattaforma privata».

Michela Suglia



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Stato, Fs, Delta ed EasyJet
insieme per salvare Alitalia

Il ruolo pubblico supererà il 50%. Di Maio: salvaguarderemo l'occupazione



● **ROMA.** Una nuova veste per Alitalia. Con una maggioranza pubblica. Nella *newco* entreranno il Tesoro e le Ferrovie dello Stato con una quota che potrebbe superare il 50%. In corsa come partner industriali: l'americana Delta Airlines e l'inglese EasyJet. Il vice premier e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, incontrando i sindacati al Mise, delinea i contorni della nuova compagnia. Il piano industriale dovrà essere presentato entro il 31 marzo, ma per i sindacati il termine è troppo in avanti: la proposta va presentata e soprattutto discussa prima e insieme, evitando in primo luogo esuberi e tagli ai salari e ai diritti.

«I lavoratori Alitalia hanno già dato», dice il leader della Cgil, Maurizio Landini.

Il Mef da solo potrebbe andare anche oltre il 15% e, sulla carta, potrebbe raggiungere il 20% con la conversione in azioni di una parte del prestito ponte (900 milioni, esclusi gli interessi, che vanno restituiti entro fine giugno). Il capitale della *newco* dovrebbe aggirarsi sui 2 miliardi. Sullo sfondo restano le obiezioni che potrebbe sollevare l'Ue per possibili aiuti di Stato. Ma «la Commissione Ue non è un tema», risponde il commissario straordinario di Alitalia, Enrico Laghi, al termine del tavolo.

Al fianco della presenza pubblica, come partner industriali ci sono Delta Airlines e EasyJet, che hanno confermato l'interesse per l'operazione e con cui Fs ha avviato la trattativa.

La partecipazione di Mef e Fs, come spiegato da Di Maio, è garanzia anche per la tutela del lavoro. E comunque ciò non esclude altre partecipazioni di società pubbliche e private. «Non ci sarà un'Alitalia più piccola», sottolinea infatti Di Maio: «Quando parliamo di operazioni di mercato, parliamo di partner privati, ma la presenza del Mef e di Fs garantisce la salvaguardia dei livelli occupazionali ed evita licenziamenti. Ed è per garantire una strategia ad Alitalia e non per svenderla». Il ministro indica anche un possibile intervento di Cdp (non come azionista, chiarisce), che potrebbe intervenire nel finanziamento per l'acquisto o leasing di velivoli.

Cgil, Cisl e Uil rimarcano che il tempo non è una variabile indipendente. «Non ci è stato presentato un piano industriale, che per essere credibile non deve prevedere né esuberi né idee di riduzione di salario e diritti», ammonisce Landini avvertendo che «se nei prossimi giorni non ci sa-

ranno convocazioni, valuteremo anche quali azioni di mobilitazione mettere in campo».

La data del 31 marzo come termine per la presentazione del piano industriale «è un tempo troppo lungo». Anche il numero uno della Uil, Carmelo

Barbagallo, punta su questo: «Aspettiamo di vedere la proposta di piano industriale, da quello si evincerà se ci sono le pro-

messe fatte, se c'è il rilancio, non ci sono esuberi né dumping contrattuali e salariali». È necessario «costruire un vero piano industriale che dia garanzia sui livelli occupazionali», rimarca il segretario confederale Cisl, Andrea Cuccello.

CGIL, CISLEUIL

«Per la presentazione del piano industriale è troppo lontana la data del 31/03»